

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali

Corso di Laurea triennale in

Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo

## DIPINGERE LA BUGIA: L'OPERA E IL TALENTO DI WOLFGANG BELTRACCHI NEL CREARE FALSI ARTISTICI

Relatore:

Prof.re Guido Bartorelli

Laureanda:

Alessia Pinton

Matricola: 2004723

ANNO ACCADEMICO 2022/2023



*A chi c'è da sempre,  
a chi è arrivato e non se n'è più andato.  
A mio nonno che avrebbe voluto essere qui,  
ma il cui affetto supera lo spazio e qualsiasi avversità.  
Non basteranno mille parole per dirvi  
Grazie.*



Oggetto di studio di questo elaborato è Wolfgang Beltracchi; artista tedesco divenuto famoso per essere la mente dietro al caso di falsificazione più eclatante del XXI secolo. Accusato di svariati reati di falsificazione, truffa e frode, è riuscito con l'aiuto della moglie Helene ed altri due complici a ingannare le più prestigiose case d'asta, gli studiosi più importanti del settore e persino i parenti degli artisti falsificati. Vedremo a seguito gli eventi che ne hanno influenzato la professione e l'attitudine all'arte, i rapporti interpersonali che ne hanno facilitato l'ascesa e le opere più importanti, nonché le poche attualmente scoperte. Infine, approfondiremo il caso legale che lo ha visto coinvolto e processato per frode nel 2011 assieme ai complici e alla moglie, il percorso successivo alla reclusione, le nuove sperimentazioni e progetti artistici. Lo scopo di questa tesi è affrontare in modo neutrale ed obiettivo la delicata questione della falsificazione in ambito artistico, prendendo il caso Beltracchi come esempio concreto grazie anche alla sua vicinanza cronologica. Nello spazio conclusivo si cerca di far chiarezza sulla differenza tra copia e falso, al fine di prendere una posizione analitica e non condizionata dalle etichette preposte in merito alla figura di Wolfgang Beltracchi.



## INDICE

INTRODUZIONE .....	1
1. IL FALSARIO DEL NUOVO SECOLO .....	5
1. Il rapporto con l'arte e le prime contraffazioni .....	5
2. Il rapporto con l'arte e le prime contraffazioni .....	11
3. Helene Beltracchi .....	17
2. L'INIZIO DELL'IMPERO .....	21
1. L'arte di creare falsi .....	21
2. Le opere contraffatte più importanti .....	29
2.1 Max Ernst, <i>Forêt I</i> , 1998 .....	29
2.2 Heinrich Campendonk, <i>Paesaggio con figure</i> , 1999 .....	30
2.3 Max Pechstein, <i>Ponte sulla Senna</i> , 2001 .....	31
2.4 Max Ernst, <i>La Horde</i> , 2001 .....	33
2.5 Kees van Dongen, <i>Naked in a hat</i> , 2006 .....	34
2.6 Fernand Legér, <i>Nature Morte</i> , 2006 .....	36
3. Complici e acquirenti dell'eredità di Werner Jägers .....	38
3. LA CADUTA DELL'IMPERO BELTRACCHI .....	43
1. Lo scandalo, il falso e il processo .....	43
2. Evoluzione artistica, sperimentazioni digitali e considerazioni sul mercato dell'arte .....	50
CONCLUSIONE .....	59
RIFLESSIONE SUL FALSO, LA COPIA E L'IMITAZIONE .....	59
RINGRAZIAMENTI .....	65

BIBLIOGRAFIA.....	67
IMMAGINI .....	68



## INTRODUZIONE

Come si calcola il valore di un'opera d'arte? Il suo costo corrisponde effettivamente alla sua eredità culturale? È giusto trattare diversamente un'opera, talvolta arrivando a svalutarla, qualora ne si apprenda la sua non autenticità? Qual è il valore di un falso? È davvero così semplice ingannare esami di laboratorio, professionisti del settore e persino i familiari degli artisti? Il mercato dell'arte è in grado di agire in modo efficiente di fronte a queste situazioni?

In questo elaborato si cercherà di rispondere a questi interrogativi calandoli nelle recenti vicende di Wolfgang Beltracchi, il falsario più discusso del XXI secolo. Si cercherà di ricostruirne la storia e le azioni, in modo da creare un quadro generale che permetta di comprendere perché l'artista tedesco abbia scelto di intraprendere questa professione.

Le informazioni esposte sono tratte principalmente dalla biografia dello stesso Beltracchi, scritta a quattro mani con la moglie Helene. Verranno utilizzati inoltre articoli estrapolati da riviste e studi condotti da enti universitari sull'argomento,

nonché un libro scritto da Jeanette Fischer, analista che ha condotto un'intervista volta all'indagine psicologica riguardo le azioni della coppia tedesca, prendendo in esame gli eventi biografici più importanti.

Il primo capitolo riassumerà la bibliografia di Wolfgang Fisher, focalizzandosi sulla sua vita, le vicende personali e familiari; fondamentali per avvicinarsi all'artista e comprenderne meglio il pensiero e il rapporto con l'arte. Verranno qui accennate inoltre le prime avvisaglie su quello che sarà il suo mestiere e le prime opere contraffatte. Infine, verrà raccontato l'evento che cambierà radicalmente la sua prospettiva sulla vita: l'incontro con la moglie Helene Beltracchi. Si analizzeranno il rapporto come coppia di vita e l'influenza della donna nella sua professione, nonché il ruolo all'interno della vendita dei falsi nel mercato d'arte.

Il secondo capitolo si incentra invece sul periodo più florido dell'impero economico-artistico creato dai coniugi tedeschi. Si prenderanno in analisi le opere più importanti, nonché quelle più acclamate e quotate, le analisi a cui furono sottoposte e gli esperti che ne assicurarono l'autenticità. Si parlerà anche di come la coppia Beltracchi non si stata scoperta per più di quindici anni, dei complici e collaboratori coinvolti nelle truffe e dell'eredità di Werner Jägers.

Il terzo capitolo tira le fila della farsa milionaria creata dal falsario tedesco. Vengono esposti sia lo scandalo derivato dalla scoperta di alcune opere false all'interno del mercato d'arte, sia il processo ai coniugi Beltracchi e ai loro complici. Processo che li

vede colpevoli e condannati a pene detentive. Si fa luce sul percorso artistico della coppia dopo la scoperta dei loro crimini, le sperimentazioni nell'ambito delle nuove frontiere artistiche legate al campo degli NFT e le considerazioni di Wolfgang Beltracchi in merito al mercato dell'arte.



## CAPITOLO PRIMO

### IL FALSARIO DEL NUOVO SECOLO

*“Ogni falsità è una maschera, e per quanto la maschera sia ben fatta, si arriva sempre, con un po’ di attenzione, a distinguerla dal volto”*

*Alexandre Dumas*

#### 1. *Wolfgang Fischer*



*fig.1 Wolfgang Beltracchi nel suo studio, foto*

Wolfgang Beltracchi, nome da celibe Wolfgang Fischer, nasce il 4 febbraio 1951 a Höxter, una cittadina della Renania Settentrionale-Vestfalia.

Ci troviamo in un momento storico particolarmente critico: la Germania è agli esordi della sua separazione in Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca. Il territorio è devastato dall'appena conclusa Seconda Guerra Mondiale e la popolazione debilitata, affamata e chiusa in un silenzioso trauma.

È in quest'ottica di debilitazione generale che cresce il giovane Wolfgang, il più giovane di cinque fratelli e l'unico a non aver vissuto in prima persona gli orrori bellici. Alla fine della guerra, la famiglia Fischer, già divisa, viene evacuata. La madre e i figli vengono trasferiti ad Altenbergen mentre il padre è prigioniero di guerra nei pressi di Auxerre, dove lavora in una miniera di carbone. Farà ritorno a casa solo nel 1948, ma l'esperienza al fronte e la successiva prigionia lo trasformano in una figura distaccata e chiusa, spesso assente anche fisicamente.

La madre è una donna appartenente alla media borghesia e lavora come insegnante. Da lei Wolfgang eredita la fascinazione per la scrittura e la lettura. È la figura genitoriale maggiormente presente nella sua vita, quella con cui instaura il legame più profondo. Eppure, non è quella che segna maggiormente la sua propensione all'arte.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014.

(lei) Mi amava. Questo sentimento ha accompagnato la mia infanzia tanto quanto la mia appartenenza alle classi inferiori.<sup>2</sup>

Il padre da giovane aspirava a diventare artista pittorico, ma non riuscirà mai nel suo intento, limitandosi al lavoro di imbianchino e pittore di chiese. Alla fine del conflitto mondiale trova lavoro come restauratore di pitture murali al castello di Neuhaus per la *British German Service Organisation*<sup>3</sup> e, sebbene distasse solo ottanta chilometri, tornava raramente a casa dalla famiglia.

Ma anche se mio padre non era sempre presente, anche se a volte il nostro rapporto era teso, sapevo bene che a modo suo mi amava. Questo amore non era necessariamente piacevole per me; era un uomo distaccato e a volte mi sentivo un fardello ingombrante nella sua vita. Tuttavia, potevo fidarmi di lui.<sup>4</sup>

Nel 1957 la famiglia si trasferisce a Geilenkirchen, paese natale della madre, in un complesso di edifici per sfollati e rifugiati. Qui i Fischer conducono una vita di sussistenza.

---

<sup>2</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 21.

<sup>3</sup> BRITISH GERMAN SERVICE ORGANISATION: fondata nel 1951, è una società civile per le relazioni anglo-tedesche. Si occupa di promuovere la cultura tedesca nel Regno Unito e viceversa. È sostenuta dall'ambasciata tedesca a Londra e dall'ambasciata britannica a Berlino. Ente di beneficenza, non riceve nessun sostegno finanziario da nessun governo, ma dipende da donazioni e investimenti filantropici.

<sup>4</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 14.

L'infanzia di Wolfgang è solitaria; parla poco e sogna molto. I suoi fratelli e sorelle sono molto più grandi di lui. Tre di loro hanno già abbandonato il nido familiare; chi per costruirsi una propria famiglia, chi per studiare o far carriera. Solo la sorella Helga, di sette anni più grande, vive ancora lì, ma preferisce passare il tempo con i coetanei.

All'età di tredici anni inizia ad aiutare suo padre con i restauri di edifici ecclesiastici, imparando a gestire tecniche pittoriche differenti, tra le quali la preparazione delle superfici, la pittura ad affresco e l'uso della foglia d'oro.

Nell'estate del 1966, a soli quindici anni, scappa di casa senza soldi e con solo lo stretto indispensabile; una scatola di gessetti. È sicuro di poter provvedere alla sua sussistenza con l'arte di strada. Approda dapprima in Lussemburgo, per poi spostarsi a Merz, fino ad arrivare a Nancy e da lì al sud della Francia. Successivamente, grazie ad un passaggio fortuito, arriva a Barcellona, in Spagna.

Sperimenta per la prima volta, seppur per poco, la vita senza etichetta o obblighi, vivendo in rifugi di fortuna.

Per la prima volta ho preso coscienza della leggerezza che la libertà può offrire. Con essa nasce una nuova sensibilità, nel senso positivo del termine: l'irresponsabilità.<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 39.



Wolfgang dimostra insofferenza all'istituzione scolastica fin dalla giovane età, ma questo malessere si amplifica dopo l'esperienza europea. Egli reputa la scuola un <<un'occasione di isolamento culturale>><sup>6</sup>, inadempiendo spesso alle sue mansioni studentesche fino ad essere espulso dal Liceo Heinsberger nel 1968.

L'anno successivo, su consiglio della madre, fa richiesta per entrare alla scuola d'arte e mestieri di Aquisgrana (WKS)<sup>7</sup>, venendo ammesso.

Lontano dal controllo parentale, riprende uno stile di vita nomade e di sussistenza precaria, esplorando e conoscendo realtà molto diverse tra loro e continuando a guadagnare vendendo lavori fatti alla scuola d'arte o dipingendo pitture murarie per locali notturni.

Nel 1971 si interessa all'Accademia di Belle Arti di Düsseldorf, in particolare al corso tenuto da Joseph Beuys, ma ne rimane deluso a seguito di un colloquio con l'artista. Rivolge quindi la sua attenzione all'Accademia di belle Arti di Amsterdam, affascinato dalla cultura e lo stile di vita della città. Per tutta la durata dei suoi studi e degli anni successivi, costante nella vita del falsario fu l'abuso di droghe, alcool e tabacco. Queste sostanze spesso gli provocavano episodi di alterazione percettiva della realtà e delle sue stesse azioni, allucinazioni e scompensi dello stato emotivo.

---

<sup>6</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 47.

<sup>7</sup> WKS: Scuola di Belle Arti e Mestieri di Aquisgrana e Crevelt. Beltracchi vi fa domanda di ammissione dopo essere stato espulso dal Liceo Heinsberger nel 1968. Durante la prova di ammissione viene sospettato di aver spacciato per suoi i lavori di uno studente del primo anno, ma tutto viene smentito dall'insegnante di disegno del liceo, che ne dichiara l'effettiva appartenenza al suo ex studente.

Nel 1972, la madre si ammala di cancro al colon e allo stomaco e non molto tempo dopo muore. La perdita della figura materna peserà molto all'artista, unita al senso di impotenza dovuto al suo non averla potuta assistere nei suoi ultimi giorni di degenza, causa la leva militare obbligatoria.

Wolfgang viaggia molto, esplorando realtà sempre diverse e si mantiene con gli introiti derivati prevalentemente da disegni a carboncino e piccoli acquerelli che vende alla popolazione locale e ai turisti o visitatori stranieri. Vive per qualche tempo in Marocco; poi a Malaga, Aquisgrana, Berlino, Parigi. Non è mai in un posto per troppo tempo; non ha genitori o una moglie e dei figli da cui tornare. Vive con la massima libertà la sua vita e spesso si trova nei guai con la legge.

Questo suo stile di vita sregolato e anticonformista cambia e si placa quando, nel 1987, la compagna dell'epoca rimane incinta. Da questo momento, Wolfgang sente il dovere di creare un nido familiare adatto a crescere suo figlio e di intensificare i suoi lavori in ambito artistico per garantire entrate economiche stabili per mantenere la nascente famiglia.

## 2. Il rapporto con l'arte e le prime contraffazioni



*fig.2 Wolfgang Beltracchi mentre lavora ad una riproduzione del Salvador Mundi di Leonardo, foto*

La propensione all'arte è qualcosa che accomuna tutti i fratelli Fischer. Secondo la psicanalista Jeanette Fischer<sup>8</sup>, questo fenomeno è derivato da una domanda implicita e subconscia dei figli di ricevere attenzione e riconoscimento dalla figura genitoriale maschile. Il padre infatti, secondo Wolfgang, era una persona distante; sia fisicamente, poiché per gran parte del tempo lavorava lontano da casa, sia emotivamente. Questo non era circostanziato alla prole, ma accadeva anche nei confronti della moglie. Incapace di dimostrare affetto o apprezzamento, i figli si

---

<sup>8</sup> JEANETTE FISCHER: psicanalista di ramo freudiano che esercita da oltre trent'anni la professione nei pressi di Zurigo. Presta particolare attenzione all'analisi di tematiche quali violenza, potere e impotenza. Ha curato inoltre due libri nei quali analizza la sfera artistica e le correlazioni con i suoi protagonisti. Ha analizzato la figura di Marina Abramović e la coppia di falsari Helene e Wolfgang Beltracchi.

avvicinano all'arte sperando di trovare grazie ad essa una connessione con il padre. Purtroppo, l'unico di cui il genitore riconoscerà il talento sarà Wolfgang, il quale sarà anche l'unico a diventare un pittore di successo.<sup>9</sup>

Il giovane Wolfgang inizia prestissimo, appena tredicenne, a seguire il genitore e ad aiutarlo nei lavori di restauro delle chiese. Stende l'intonaco e prepara la base per la foglia d'oro, talvolta applicandola lui stesso. Durante le serate invernali invece si esercita nella copia di stampe di quadri famosi, che vende poi a scuola ai suoi compagni. È il padre a insegnargli ad utilizzare i colori ad olio, ma è la madre che lo spinge a far richiesta per frequentare la scuola d'arte dopo l'espulsione dal liceo. Nonostante sia brillante ed abbia talento già dalla giovane età, nemmeno le scuole d'arte che frequenta riescono a coinvolgerlo e non le porterà mai a termine.

Grazie alla carriera di ricerca e commercio di opere d'arte intrapresa con il marito della sorella Helga, André, un antiquario di origine belga, Wolfgang dapprima capisce come riconoscere un'opera vera e successivamente a stimarne il valore di mercato. Ben presto proprio per far fronte alle richieste degli acquirenti e per avere entrate maggiori, Beltracchi inizierà a modificare tele già esistenti in base al gusto del pubblico. Successivamente procederà a creare opere utilizzando come base tele e cornici di opere originali antichi, ripulite dalla vernice e dalle preesistenze.

---

<sup>9</sup> J. FISCHER, *Psychoanalyst meets Helene and Wolfgang Beltracchi*, Scheidegger und Spiess AG, Verlag, 2022, pp.83-84.

Importante nella formazione dell'artista è l'influenza dell'arte italiana, in particolare di quella veneziana, dovuta ad un viaggio del 1978. Qui ha la possibilità di ammirare le opere di Canaletto, Tiepolo, Tiziano, Giorgione e Bellini.

Lo stile di vita di Wolfgang Beltracchi non vuole adattarsi al mondo delle gallerie, delle mostre e del mercato dell'arte. È tutto troppo frenetico e la sua è una pittura lenta e meditata che non insegue la creazione spasmodica al fine di vendere il più possibile. Preferisce creare il minimo indispensabile per la sua sussistenza.

Nel 1984 raggiunge Berlino per incontrare Heinz S. (di cui non conosciamo il nome completo), un amico di lunga data che conosce molti mercanti d'arte. A lui Wolfgang vende diverse sue tele realizzate nella maniera degli artisti espressionisti e cubisti, senza tuttavia mai confessargli la reale provenienza di esse.

Beltracchi guadagna sia dalle opere vendute a Heinz S., sia dai quadri di paesaggi invernali che continua a fornire al cognato André, che li rivende in territori belga e francese.

Non gli ho mai detto (a Heinz. S.) che i miei quadri erano falsi. Era meglio che lo ignorasse, per lui come per me. Ho saputo solo durante il mio processo, nel 2011, le somme da lui realmente incassate e l'identità dei suoi soci in affari.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 196.

Il rapporto tra Beltracchi e l'arte non è circoscrivibile al solo scopo di lucro. L'artista afferma di non aver premeditato la sua carriera nella contraffazione, ma di averla seguita per mantenere dapprima il suo stile di vita fuori dagli schemi e poi per mantenere la sua famiglia.

La contraffazione è stata quasi casuale. Ci siamo divertiti, siamo diventati ricchi, non ci siamo mai dovuti adeguare. Ho avuto modo di dipingere e ci siamo divertiti anche a fare la ricerca. La contraffazione era un modo per combinare tutte queste cose. E ho avuto modo di sedermi intorno alla piscina per giorni, leggendo e sognando ad occhi aperti e dormendo. Di tanto in tanto falsificavo un dipinto quando avevamo bisogno di soldi.<sup>11</sup>

Tuttavia, è sbagliato ridurre l'operato di Beltracchi come creazione forzata di quadri con la mano di altri artisti. O almeno, è solo in parte vero. Agli inizi della sua carriera di falsario, non ancora definibile tale, Wolfgang si limita ad aggiungere elementi ad opere di altri, cambiandone seppur solo in parte i connotati, al fine di far aumentare il valore delle tele. Un paesaggio, secondo quanto dice lui, vale meno di una scena di insieme. Questo è pensiero dietro al modus operandi che adotta con le prime tele di paesaggi invernali innevati, alle quali inserisce piccole figure di pattinatori.

Nella fase più matura e cosciente della sua carriera, egli compie un processo più viscerale; vi è una ricerca da parte sua di un'identificazione con l'artista di cui vuole

---

<sup>11</sup> J. FISCHER, Psychoanalyst meets Helene and Wolfgang Beltracchi, Scheidegger und Spiess AG, Verlag, 2022, p. 23.

imitare la mano e crearne un'opera. Prova a reincarnare lo spirito; prende il suo punto di vista, cerca di sentire gli stessi sentimenti, le stesse sensazioni, immergendosi nel suo vissuto attraverso un'attenta ricerca biografica e uno studio meticoloso del repertorio artistico. Compie un processo di scomparsa; si cancella come 'Wolfgang', come artista con un proprio vissuto e una propria connotazione, a favore dell'artista scelto. Per dipingere con la mano di altri è necessaria una grande capacità di entrare in empatia con loro. Serve mettersi nei loro panni, entrare nel loro vissuto senza perdersi. È come se cercasse di far rivivere l'anima di questi pittori riprendendo esattamente da dove si interrompe la loro storia o là dove vi sono delle lacune, dei tasselli mancanti. Crea intere storie con la pittura, entrandovici in prima persona e sentendo veramente ciò che dipinge.

Non viene contraffatto il soggetto dell'opera, ma solo lo stile. Wolfgang crea tele inedite e con loro anche un corredo di documentazione fotografica e scritta necessario a giustificarne l'esistenza; indispensabile a renderle credibili.

Il primo pittore contraffatto da Beltracchi è Hendrick Avercamp<sup>12</sup>. Lo vede per la prima volta in un museo all'età di dieci anni e rimane affascinato subito dai suoi paesaggi ghiacciati con pattinatori. Sono scene che gli ricordano la sua giovinezza, le giornate con gli amici, momenti felici. È questo suo sentirsi vicino all'autore, il

---

<sup>12</sup> HENDRICK AVERCAMP: 1585-1634 pittore olandese affetto da sordità e per questo soprannominato *il muto di Kampen*. Specializzato in pittura paesaggistica, è noto per i suoi paesaggi invernali ghiacciati.  
FONTE: [https://www.settemuse.it/arte\\_bio\\_A/avercamp\\_hendrick.htm](https://www.settemuse.it/arte_bio_A/avercamp_hendrick.htm)

sentirlo come un <<fratello>><sup>13</sup> e il riuscire a compatirne la condizione sociale e personale, che ne permettono la perfetta imitazione del tratto. Si inserisce nei *gap*, nei buchi della carriera di Avercamp e li colma con le sue opere.



*fig.3 HENDRICK AVERCAMP, Paesaggio invernale con pattinatori, 1610, olio su tavola, 35x70 cm, Rijksmuseum Amsterdam*

Beltracchi dipinge solo immagini belle, perché vuole narrare solo storie belle. Cerca di trasformare i sentimenti negativi in positivi, con il fine di trovare una pace personale e al contempo soddisfare le altre persone e il mercato dell'arte stesso.

Ha una mentalità totalmente ottimistica e cerca di trasmetterla con le sue creazioni anche allo spettatore.

---

<sup>13</sup> J. FISCHER, *Psychoanalyst meets Helene and Wolfgang Beltracchi*, Scheidegger und Spiess AG, Verlag, 2022, p.45.



### 3. Helene Beltracchi



*fig.4 Wolfgang con la moglie Helene Beltracchi nello studio, foto*

Helene Beltracchi incontra Wolfgang Fischer per la prima volta nel 1992 a Colonia. L'artista si era recato nello studio di produzione video in cui ella lavorava per salutare un amico. È stato un colpo di fulmine per entrambi, amore a prima vista si può dire.

Subito Helene decide di partecipare al seminario sul cinema organizzato da Wolfgang nella sua tenuta a Viersen, grazie al quale i due si conoscono meglio<sup>14</sup>. Il rapporto con Helene è diverso rispetto a quello sviluppato da Wolfgang con le precedenti compagne e anche con tutti gli amici e collaboratori. Fin da subito tra i due si crea

---

<sup>14</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, pp. 245-255.

un'intensa connessione, talmente forte che l'artista le rivela subito la sua vera professione. Questo succede durante una delle prime giornate della loro nuova vita insieme, che inizia dopo l'esperienza del seminario. Helene era intenta a sfogliare la rivista francese *La Gazette Druot*<sup>15</sup>. In particolare, stava leggendo gli annunci delle case d'asta, discutendo delle tele con Wolfgang, quando quest'ultimo le indica un Marcoussis sostenendo di averlo creato lui.

HB "L'hai copiato?"

WB "No, non l'ho copiato. Non l'ha mai dipinto. L'ho dipinto. Ma l'esperto dice che è stato Marcoussis a dipingerlo."

...

HB "Hai sempre fatto così? "

WB "Quasi sempre. "

HB "È la tua professione, allora?"

WB " Per così dire"<sup>16</sup>

---

<sup>15</sup> LA GAZETTE DROUOT: rivista settimanale di origine francese. Fondata nel 1891, tratta soprattutto del mercato dell'arte e aste ad esso connesse, ma pubblica anche interviste a personalità del mondo dello spettacolo, recensioni su fiere, mostre ed eventi artistici e offerte di lavoro sempre in contesto artistico.  
FONTE: <https://www.gazette-drouot.com/>

<sup>16</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, pp. 251-252.

Helene sa che rimanere vuol dire accettare, se non addirittura partecipare attivamente all'attività del compagno, ma nonostante la consapevolezza dei rischi accetta.

La psicanalista Jeanette Fischer, nel suo libro *Psychoanalyst meets Helene and Wolfgang Beltracchi*<sup>17</sup> asserisce che la relazione della coppia si fosse costruita e consolidata grazie al segreto della falsificazione.

Amavo un uomo che faceva qualcosa di proibito, qualcosa di moralmente inaccettabile. Ma la sua audacia e l'idea artistica del suo approccio mi hanno affascinato. E sono rimasto stupito dalla mia volontà di infrangere la legge. Non ho resistito alla tentazione.<sup>18</sup>

Helene descrive Wolfgang come una mente brillante; un creatore molto serio che possiede un occhio non comune per la composizione delle immagini e che, una volta immerso nel suo lavoro, lascia che l'energia fluisca libera, alienandosi dal mondo che lo circonda.

La coppia si sposa il 25 maggio 1993 e Wolfgang acquisisce così il cognome della moglie. Questa scelta, anticonformistica per quel periodo, è condizionata dalla volontà dell'artista di distanziarsi ulteriormente dal padre e dal suo passato di restauratore di chiese, nonché artista mancato. Voleva l'opportunità di avere successo senza essere affiliabile alla sua famiglia. Inoltre, il cognome di origini italiane della

---

<sup>17</sup> J. FISCHER, *Psychoanalyst meets Helene and Wolfgang Beltracchi*, Scheidegger und Spiess AG, Verlag, 2022.

<sup>18</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p.253.

moglie aveva un'aura di grandezza. Trasmetteva spessore artistico, rispettabilità e lustro.

L'affinità e la complicità permettono ai coniugi di condurre in maniera assolutamente calibrata e organizzata la loro carriera nel mercato dell'arte, nonché di rimanere uniti durante e soprattutto dopo il processo del 2011.

## CAPITOLO SECONDO

### L'INIZIO DELL'IMPERO

#### 2 *L'arte di creare falsi*

Wolfgang Fischer apprende la tecnica della falsificazione, così come le tecniche pittoriche e restaurative, dal padre. Quest'ultimo, infatti, oltre a lavorare come restauratore di chiese, cercava di guadagnare qualche soldo in più dipingendo e vendendo imitazioni di quadri di pittori famosi. Una sera invernale, l'uomo sfida il figlio, allora quattordicenne, a copiare un quadro di Pablo Picasso. Nello specifico l'opera era "Madre con bambino malato", olio su tela del 1903. Questa può definirsi la prima copia del giovane Fischer, sebbene non sia del tutto fedele all'originale. Essa viene rielaborata in alcuni punti a gusto dello stesso Wolfgang, che non condivide certi aspetti compositivi del pittore spagnolo.<sup>19</sup> Al momento dell'incontro con Helene Beltracchi, Wolfgang Fischer ha già alle spalle più di dieci anni di esperienza nel commercio di opere d'arte e si occupa di contraffazione da sempre. È, tuttavia, grazie alla complicità con la donna che il falsario avrà il suo vero exploit economico e affinerà la sua tecnica.

---

<sup>19</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014.



fig.5 a sinistra PABLO PICASSO, *Madre con bambino malato*, olio su tela, 1903, pastello su carta, 47,5x41 cm, Barcellona, Museo Picasso,

a destra WOLFGANG BELTRACCHI, *Madre con bambino malato*, copia del 1965, olio su tela

Nel luglio del 1992 la signora Beltracchi si occupa per la prima volta delle trattative per la vendita di un quadro eseguito dal marito nel 1989. Si tratta di una piccola composizione di Georges Valmier<sup>20</sup> dipinta in maniera cubista e, con essa, la donna tenta di vendere anche dei falsi di Joseph Beuys<sup>21</sup>, per un valore totale di circa 50'000 marchi tedeschi. La vendita riesce senza sospetti da parte degli acquirenti e la coppia continua il suo lavoro. Secondo quanto riferito da Beltracchi, al tempo erano pochissimi i commercianti d'arte interessati ad avere certificati di autenticità che

---

<sup>20</sup> GEORGES VALMIER: 1885-1937, artista multidisciplinare francese. Sperimenta e aderisce a diverse correnti artistiche, quali l'impressionismo, il cubismo e l'astrattismo, suo punto d'arrivo.

<sup>21</sup> JOSEPH BEUYS: 1921-1986, artista performativo, pittore e scultore tedesco. Professore alla Kunstakademie di Düsseldorf, è il motivo per cui in un primo momento Wolfgang Beltracchi pensa di iscriversi a quell'accademia. Dopo un colloquio con l'artista, però, il falsario rivaluta la sua idea, decretando di non aver nulla da imparare da Beuys. (H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014).

assicurassero con una certa affidabilità che le opere fossero originali. Tuttavia, Wolfgang cercava sempre di ottenere una perizia prima delle vendite, in modo da fugare eventuali sospetti ed anticipare eventuali controlli da parte degli acquirenti. Tali precauzioni garantivano una maggior propensione all'acquisto delle sue opere da parte dei compratori, che vedevano in esse un investimento sicuro e garantito.

Nessuno dei quadri che ho venduto è stato restituito. Non c'è mai stato un accenno di falsificazione.<sup>22</sup>

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, il mercato dell'arte è attraversato da una forte crisi che porta ad un radicale cambiamento dell'intero sistema economico.<sup>23</sup> Si crea un legame sempre più rilevante tra arte e finanza, nel quale l'arte contemporanea è quella maggiormente favorita dalla nuova tendenza di mercato. Le sue quotazioni sono altissime e case d'asta più importanti sono Christie's, Sotheby's e Philips de Pury, che detengono il monopolio delle vendite più importanti.

La coppia quindi si trova a passare da un periodo difficile, durante il quale vi era

---

<sup>22</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 274.

<sup>23</sup> CRISI DEL MERCATO DELL'ARTE: Con la crisi economica degli anni Ottanta e dopo il picco in negativo delle vendite nell'autunno 1990, il mercato inizia a riprendersi, sebbene con profondi cambiamenti da un punto di vista delle dinamiche economico-finanziarie. L'arte più quotata è quella contemporanea e le case d'aste diventano organismi sempre più importanti, fino ad avere il monopolio delle vendite. La globalizzazione dei mercati e il legame con l'alta finanza fanno nascere l'*Art&Finance Industry*.

molta difficoltà nel trovare compratori e ricavando cifre comunque modeste, ad avere investitori pronti a pagare anche cifre milionarie, il tutto in pochissimo tempo.

A parere degli investigatori sarà la smania per il denaro, il voler guadagnare sempre di più, a compromettere l'operato della coppia e a far crollare il loro impero.

Inizialmente i coniugi Beltracchi si limitano a creare opere di vari artisti, basandosi soprattutto sull'affinità che Wolfgang sente con i singoli artisti. Prima della realizzazione della tela vera e propria c'è un lungo periodo di ricerca e studio approfondito della biografia dell'artista. Si analizzano la relazione con gli eventi e l'epoca storica, le amicizie e le influenze che potevano esservi state nella formazione dell'artista designato e quindi, di conseguenza, nelle sue opere. Viene fatta una vera e propria indagine dei supporti utilizzati nel repertorio artistico; si cercano i pigmenti prediletti, i mezzi pittorici adottati. Persino le etichette di gallerie e collezionisti che potevano giustificare l'esistenza della tela e quindi la sua autenticità vengono riprodotte e incollate sul retro delle opere.

Wolfgang Beltracchi legge i vari cataloghi delle mostre, delle case d'asta e le raccolte ragionate delle opere dei singoli artisti alla ricerca di opere citate ma non riportate fotograficamente, perchè mai trovate (probabilmente trafugate durante il periodo bellico o, peggio, andate distrutte in quanto considerate arte degenerata<sup>24</sup>).

---

<sup>24</sup> ARTE DEGENERATA: <<Entartete Kunst>> Espressione con cui in Germania venne bollata l'arte moderna, condannata dalla propaganda nazionalsocialista. La condanna in nome della difesa della classicità, dell'ordine e dei valori della razza, fu accompagnata da una violenta campagna denigratoria e da misure vessatorie, che si inasprirono



Solitamente è da questi "gap"<sup>25</sup>, da questi pezzi mancanti, che il falsario inizia a tessere le sue menzogne. Beltracchi non è però l'unico ad utilizzare questo stratagemma. Egli stesso racconta nella sua biografia come, nel 2003, dopo aver dipinto un quadro di Heinrich Campendonk, *The Blauer Mäher*, del 1914, e poco prima di metterlo in vendita, si trovò il medesimo soggetto nel catalogo di Christie's per l'asta prevista di lì a poco.<sup>26</sup>

L'uso di tele d'epoca è forse il motivo principale per cui l'identificazione dei falsi eseguiti da Beltracchi risulta molto complicata.

La qualità del legno e della stoffa, nonché il loro trattamento e la presenza della base primer originale sono, in un'analisi non approfondita, tratti di indiscutibile autenticità dell'opera e questo Wolfgang lo sapeva. Il falsario ha passato anni a comprare e collezionare quadri databili tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, che venivano poi riadattati all'esigenza togliendo lo stato di pittura per far posto ai nuovi soggetti.

---

dopo la conquista del potere da parte di Hitler. Gli artisti non graditi dal regime furono allontanati da incarichi pubblici, perseguitati, costretti all'esilio. [...] Esposte in una mostra esemplare di Entartete Kunst a Monaco (1937), parte di quelle opere furono vendute in una pubblica asta a Lucerna, mentre circa 5000 furono bruciate a Berlino nel 1939.

FONTE: Enciclopedia Treccani Online, <https://www.treccani.it/enciclopedia/tag/arte-degenerata/>

<sup>25</sup> GAP: lacune/vuoti/aperture. Nell'ottica di Wolfgang Beltracchi indicano lo spazio tra un'opera e l'altra create da un'artista. Sono delle brecce all'interno della carriera artistica entro le quali può inserire un'opera 'alla maniera di', riprendendo lo stile di quell'artista in quel determinato momento della sua vita. Quando possibile, parte da preesistenze, come documenti nei quali è attestata l'esistenza su carta di un'opera che però è andata perduta o mai identificata.

<sup>26</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 445.



*fig.6 WOLFGANG BELTRACCHI, The Blauer Mäher, 2003 attribuito a Heinrich Campendonk, 1913*

L'unica accortezza da tenere nel comprare un supporto di questo tipo era assicurarsi che l'artista che aveva dipinto la tela non avesse dipinto oltre i bordi, poiché è quasi impossibile rimuovere la vecchia vernice senza lasciare tracce visibili. Trovare queste tele era molto semplice; bastava recarsi nei mercatini delle pulci dei piccoli

paesini tedeschi, francesi e belgi, lo stesso *modus operandi* che adottava con il cognato molti anni prima.<sup>27</sup>

Spesso, ad opera conclusa, se non si fosse sentito sicuro del suo lavoro, avrebbe analizzato la tela sotto la luce nera, alla ricerca di tracce di bianco di titanio. Questo pigmento non doveva assolutamente essere presente, nemmeno in minima quantità, nelle tele antecedenti il 1930, anno di invenzione e messa in commercio della nuova formula. Rimuovere la vernice originale spesso portava a delle abrasioni sul sottopelo della tela, ma questo non portava conseguenze da un punto di vista né dell'esito finale, né per l'autenticità del dipinto, in quanto spesso gli artisti riutilizzavano la stessa tela più volte, cancellando o sovrapponendo i soggetti pittorici. Se era possibile, inoltre, cercava di mantenere intatto il primer originale, senza riempirne eventuali crepe o difetti, sempre per rendere l'opera il più verosimile possibile. Anche la firma dell'artista veniva studiata attentamente. Apporre una firma sulla vernice fresca, "bagnato su bagnato", è ritenuto da molti esperti indice di autenticità. In un'intervista del 2012, Werner Spies<sup>28</sup>, riferendosi ad un quadro attribuito a Max Ernst, poi scopertosi opera di Wolfgang Beltracchi, esprime il suo sgomento e la sua ammirazione sincera nei confronti del lavoro del falsario, poiché egli stesso inizialmente aveva valutato la tela come autentica.

---

<sup>27</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, pp. 85-119.

<sup>28</sup> WERNER SPIES: storico dell'arte, organizzatore di mostre e studioso tedesco. È definito uno degli storici dell'arte più influenti del XX secolo.

Non c'è assolutamente nulla qui che possa suggerire una mano diversa da quella di Max Ernst. Non ho mai visto un falso così delicato. Beltracchi è un fantastico clone di Max Ernst.<sup>29</sup>

La fase finale della creazione prevedeva l'essiccazione in forno a bassa temperatura dell'opera, in modo da asciugare e indurire la crosta di colore. Spesso, questa fase veniva eseguita anche più volte per la stessa tela, in base alle esigenze del soggetto dipinto e successivamente il falsario poteva procedere con l'esposizione alla luce del sole e degli eventi atmosferici del quadro, in modo da segnarne ulteriormente la superficie e renderlo meno perfetto.

---

<sup>29</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 426.

### 3 Le opere contraffatte più importanti

#### 3.2 Max Ernst, *Forêt I*, 1998



fig.7 WOLFGANG BELTRACCHI, *Forêt I*, 1998, attribuito a Max Ernst

Nel febbraio del 1999, un collaboratore di Wolfgang Beltracchi, Otto Shulte-Kellinghaus<sup>30</sup> contatta Werner Spies<sup>31</sup>, illustre esperto a livello internazionale, per proporgli un falso Max Ernst. Beltracchi ha modo di studiare questo artista per la prima volta durante la School of arts and Craft di Aquisgrana. Al tempo rimase

---

<sup>30</sup> OTTO SHULTE-KELLINGHAUS: complice di Wolfgang Beltracchi con cui lavora per diversi anni, si occupava principalmente della vendita, dei contatti con gli esperti e delle autenticazioni delle opere. A seguito delle indagini del caso che vede coinvolti i coniugi Beltracchi, viene arrestato e processato come persona coinvolta.

<sup>31</sup> WERNER SPIES: Storico dell'arte e gallerista tedesco. Ha diretto il Centre Georges Pompidou a Parigi tra il 1997 e il 2000. Definito come uno degli storici dell'arte più influenti del XX secolo, lo studioso si dimostra da subito affascinato dalle due tele *Forêt* in possesso dei coniugi Beltracchi e le dichiara entrambe autentiche opere dell'artista Max Ernst.

affascinato dalla modernità quasi astratta delle opere dell'artista e dall'ampia gamma di possibilità espressive, di materiali e di mezzi pittorici utilizzati.

Nel 1998 nasce *Forêt I*, il primo di cinque tele create utilizzando lo stile dell'artista. L'opera, verificata e ritenuta autentica, viene acquistata tre anni e mezzo dopo la sua realizzazione da una galleria parigina per la cifra di 2.150.000 dollari, per poi essere rivenduta il giorno stesso a New York al collezionista Richard Feigen<sup>32</sup> per 2.325.000 dollari. Il quadro, al momento della sua esposizione al pubblico, venne designato da Dorothea Tanning, vedova di Max Ernst, come una delle più belle foreste mai dipinte dal marito. Questa affermazione indirettamente contribuisce a donare alla tela un'aura di autenticità forse addirittura maggiore di quella che poteva avere dai certificati degli esperti.

## ***2.2 Heinrich Campendonk, Paesaggio con figure, 1999***

La tela, analizzata dall'esperto di Campendonk, Andrea Firmenich, viene autenticata in modo diretto da Herbert Campendonk, il figlio dell'artista, che riconosce il suo ritratto nel dipinto.

Il quadro viene affidato l'anno stesso a Otto Shulte-Kellinghaus che ne dichiara la vendita per 300.000, tuttavia, secondo le indagini avvenute nel 2011, la tela venne

---

<sup>32</sup>RICHARD FEIGEN: mercante e collezionista d'arte molto influente. Possiede gallerie a New York, Londra e Los Angeles. Morto nel febbraio 2021.



venduta per 950.000 marchi a Theodor Leifeld, fondatore del museo di belle arti di Ahlen.<sup>33</sup>

Il complice di Wolfgang Beltracchi al tempo dei fatti dichiarò una cifra molto inferiore, intascandosi la differenza e truffando lo stesso falsario.

Il dipinto, esaminato scientificamente per la prima volta dall'esperto Fastaugh London nel 2009, presenta nello strato pittorico più superficiale tracce di bianco di titanio che ne mettono in dubbio subito l'autenticità. In realtà, a seguito di altre indagini si è poi scoperto che l'opera subì un importante restauro. La presenza del pigmento incongruo con il periodo di datazione della tela viene quindi attribuita a questo intervento. Non vengono inoltre rinvenuti altri elementi anacronistici nello strato pittorico dell'opera, fino a quel momento datata 1915.<sup>34</sup>

### ***2.3 Max Pechstein, Ponte sulla Senna, 2001***

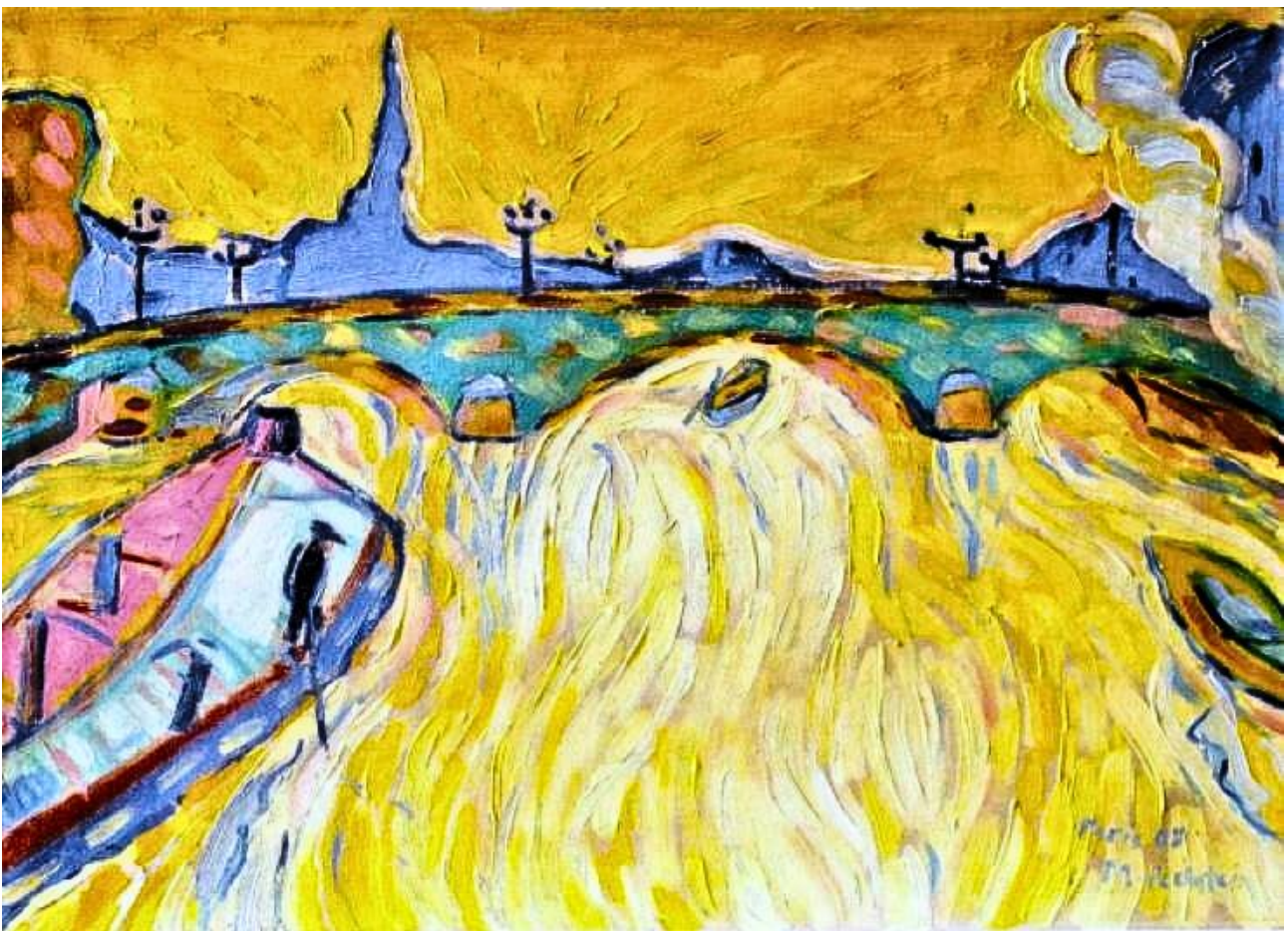
Wolfgang lavora ad opere di Max Pechstein già negli anni '80. Nel 1991 vede un suo dipinto raffigurante un ponte sulla Senna al *Van Gogh Museum* di Amsterdam e, basandosi sulla produzione di Pechstein e sulle descrizioni di un libro di Osborn del 1922, rielabora nel 2001 il medesimo soggetto parigino. Per la sua tela, però, decide di slegarsi dall'influenza stilistica di Van Gogh e di avvicinarsi allo stile fauvista. Nello specifico, prende spunto dalla produzione di Derain. L'opera viene datata 1908.

---

<sup>33</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 374

<sup>34</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, pp. 374 -375

Nella realizzazione Wolfgang sente di doversi frenare e controllare, non risultando completamente soddisfatto dal risultato finale e non trovandosi totalmente immerso nella stilistica dell'artista scelto<sup>35</sup>. Il quadro viene messo all'asta senza nessun dubbio riguardo la sua autenticità lo stesso anno e per quasi dieci anni non viene indagato o analizzato. Sarà solo con il processo che, risalendo alle vendite della coppia, il quadro verrà rintracciato e identificato come falso.



*fig.8 WOLFGANG BELTRACCHI, Ponte sulla Senna, 2001, attribuito a MAX PECHSTEIN*

---

<sup>35</sup>*ivi*, pp. 397-399.



## **2.4 Max Ernst, *La Horde*, 2001**

Il processo creativo dietro a questa tela ha inizio nel 1998, con una raccolta di materiali quali tavole molto erose, pezzi di corda, capesante e altri oggetti recuperati durante una passeggiata in spiaggia.<sup>36</sup> Come spiegato dal falsario, per dipingere una foresta o un'orda di Ernst, servono diverse cose, ma non pennelli.

La vera e propria produzione del quadro avviene solo nel 2001, quando Wolfgang trova l'ispirazione per creare con la mano di Max Ernst.

Beltracchi si trova in difficoltà davanti a tecniche pittoriche inconsuete come la raschiatura e lo sfregamento, non propriamente pittoriche ma piuttosto di riproduzione della materia. Sono modalità estranee per il falsario, il quale in un primo momento è restio a togliere la tela dal supporto.

In totale, nel 2001, Wolfgang Beltracchi dipinge cinque quadri con la mano di Max Ernst, creandoli tutti nel giro di una settimana e lavorando alle cinque tele contemporaneamente. *La Horde* viene esposta all'Armony Show di New York, al Maeght Foundation di Saint-Paul. Nel giugno 2006 diventa la copertina della vendita di Christie's a Londra. La tela viene proposta ad un'iniziale cifra di 6,6 milioni di dollari, ma è effettivamente venduta a 800.000 dollari ad un acquirente privato.

---

<sup>36</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, pp. 423-427.

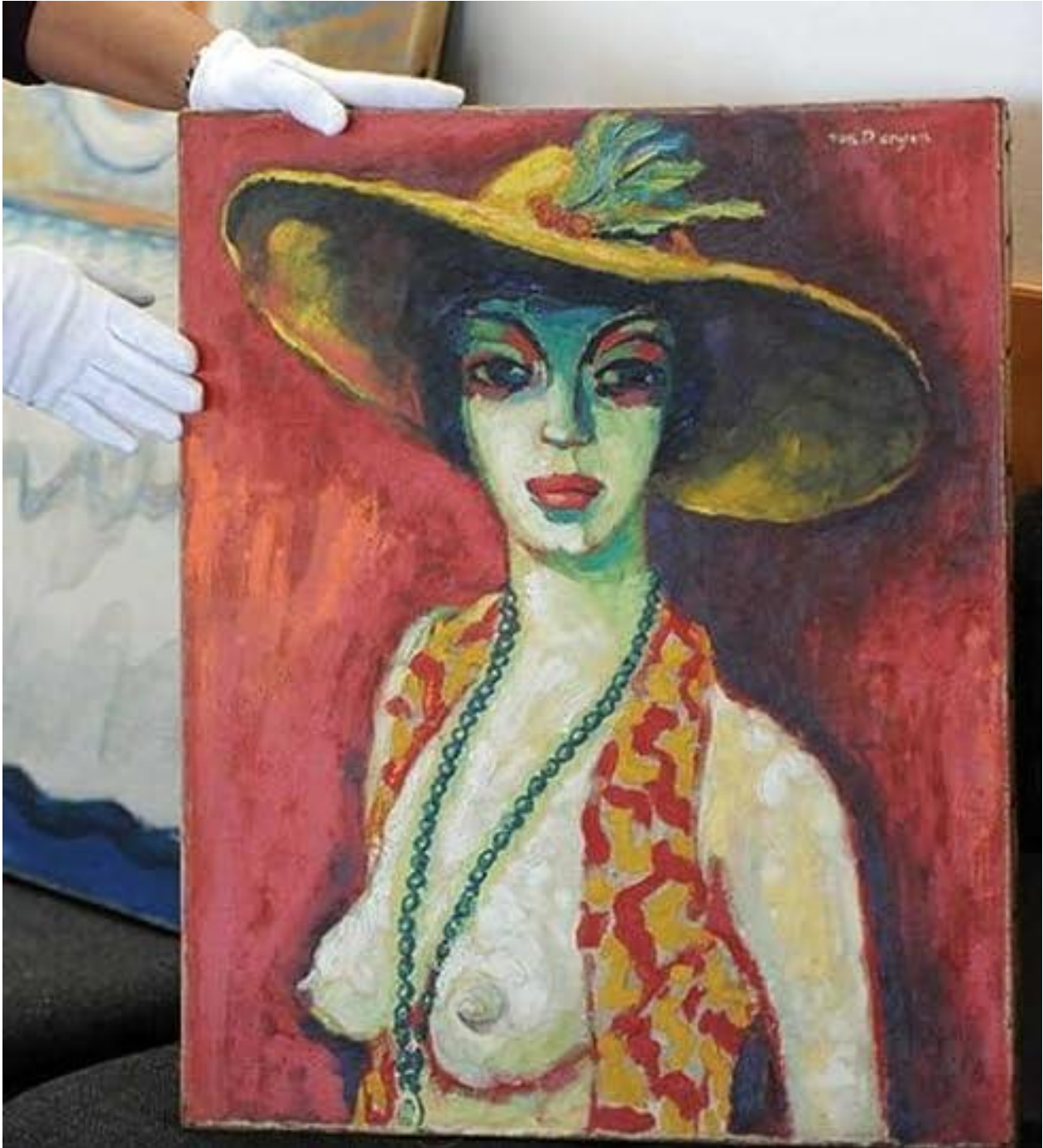


*fig.9 WOLFGANG BELTRACCHI, La Horde, 2006, attribuito a Max Ernst*

### ***2.5 Kees van Dongen, Naked in a hat, 2006***

Questo è il più famoso dei dipinti in stile Fauve di Wolfgang Beltracchi. Situato agli inizi della carriera fauvista di Kees van Dongen, presenta molte influenze della pittura di Max Pechstein e del gruppo Die Brücke. La tela viene consegnata da Otto ad un gallerista parigino alla fine del 2006 per esami di valutazione, ma l'istituto competente rifiuta di inserire l'opera nel catalogo ragionato di Van Dongen. Nel 2007 il quadro viene venduto ai coniugi Cordia, proprietari della fondazione Triton, per

1.800.000 euro. Nel 2012, la fondazione intenta una causa verso Beltracchi del valore di 2.800.000 dinari come risarcimento per la truffa subita.<sup>37</sup>



*fig.10 WOLFGANG BELTRACCHI, Naked in a hat, 2006, attribuito a Kees van Dongen*

<sup>37</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, pp. 478-479.

## **2.6 Fernand Legér, *Nature Morte*, 2006**

Nel 2006, Wolfgang Beltracchi trae ispirazione dalla prima fase creativa di Fernand Legér e dalla visione delle sue *Contrastes de Formes*, composizioni del suo cubismo sintetico per creare *Nature Morte*<sup>38</sup>.

L'artista è ampiamente citato e studiato; questo implica una lunga e approfondita ricerca negli archivi storico-artistici. Ci vuole stavolta molto tempo per trovare uno 'spazio' vuoto entro il quale inserire un'opera inedita e sconosciuta. Wolfgang esplora la corrispondenza del pittore con il mercante d'arte Paul Rosenberg, cerca nelle lettere a Henry Kahnweiler, Herward Walden e Alfred Flechtheim. Riesce alla fine a scoprire che non tutte le tele della mostra 'Primo Salone Tedesco d'Autunno', tenutasi alla Sturm Gallery di Berlino nel 1913 furono restituite all'artista. Una di esse, in particolare, ha attirato l'attenzione del falsario, poiché non presenta nessuna indicazione sull'aspetto o il luogo di collocazione. L'opera, denominata *Nature Morte* aveva come unico dato noto la sua vendita all'interno di uno stock di opere di Fernand Legér avvenuta tra il 1913 e il 1918 ad opera di Herward Walden. Wolfgang firma il quadro F. LEGER. Nel 2009, durante gli esami eseguiti sulla tela, non risulta di fatto nessuna anomalia e anche negli esami successivi all'incriminazione dei coniugi Beltracchi non vengono portati alla luce segni effettivi ed evidenti di falsificazione o di contraffazione della tela. È piuttosto il fatto che fosse appartenuta

---

<sup>38</sup> *ivi*, pp. 489-495.



alla presunta collezione del nonno di Helene Beltracchi il segno inequivocabile che l'opera non fosse originale ma bensì prodotto della mano di Wolfgang Beltracchi.



*fig.11 WOLFGANG BELTRACCHI, Nature morte, 2006, attribuita a Fernand Léger*

#### *4 Complici e acquirenti dell'eredità di Werner Jägers*

Quante sono realmente le persone che erano a conoscenza del business della coppia? Secondo i resoconti del tribunale che si è occupato del processo, le uniche persone informate sui fatti, nonché complici nelle operazioni, sono Otto Schulte-Kellinghaus, Jeanette Spurzem, la sorella di Helene Beltracchi, Ulla Fischer, la sorella di Wolfgang e il marito André. Questi ultimi però, al momento dello scandalo e del successivo processo erano defunti da diversi anni. Gli imputati totali sono quindi quattro.

Helene e Wolfgang Beltracchi sono riusciti a portare avanti questa truffa a livello internazionale, se non addirittura a livello mondiale, senza destare il minimo sospetto per un periodo approssimativo di quindici anni. La coppia non si limitava a creare opere moderne contraffatte, ma creava un intricato retroscena che ne giustificasse l'esistenza e lo stesso possesso.

Le tele venivano dichiarate appartenute al nonno materno di Helene, Werner Jägers, spacciato come una persona molto vicina al mercante d'arte Alfred Flechtheim<sup>39</sup>. Facendole passare come parte di una collezione familiare si riusciva quindi a giustificare il possesso da parte della coppia. Per creare prove materiali dell'esistenza di questa collezione privata, Wolfgang compra una macchinetta

---

<sup>39</sup> ALFRED FLECHTHEIM: (1878-1937) Mercante d'arte tedesco, gallerista ed editore. Grande estimatore dell'arte contemporanea, nella sua galleria espone opere di Baumeister, Georges Braque, George Grosz, Paul Klee, Pablo Picasso e Fernand Léger. Di origini ebraiche, dovette fuggire da Berlino nel 1933 a seguito dell'ascesa al potere di Hitler e delle persecuzioni antisemite. Muore a Londra nel 1937.

fotografica d'epoca, si procura arredi e vestiario degli anni '20 e ritrae la moglie nelle vesti della nonna assieme ad alcune delle opere.

Al momento delle autenticazioni da parte degli esperti e successivamente alle vendite nelle case d'asta, queste false foto d'epoca contribuivano a creare autenticità dell'opera in vendita e al contempo ne giustificavano l'elevata quotazione. Se si pensa inoltre che le opere create e documentate fotograficamente dalla coppia risultavano essere effettivamente passate sotto la mano di Alfred Flechtheim, poiché presenti nei suoi cataloghi delle mostre e nei registri delle sue compravendite, era quasi impossibile scoprire la truffa.

Quasi nessuno ha davvero chiesto da dove provenissero le tele. La maggior parte degli esperti si è accontentata dell'affermazione: di proprietà familiare.<sup>40</sup>

Dando uno sguardo alla biografia dei coniugi Beltracchi, risulta evidente la critica mossa all'intero sistema dell'arte. Sembra surreale come l'autenticazione di alcune opere da loro realizzate sia avvenuta di fatto senza batter ciglio da parte di esperti e studiosi. Tutto questo senza indagare sulla provenienza delle tele, sull'attendibilità dei materiali utilizzati per la loro produzione e soprattutto senza il consulto di organi competenti o di istituti di ricerca.

---

<sup>40</sup> H. W. BELTRACCHI, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014, p. 284.



*fig.12 Helene Beltracchi nei panni della nonna Josephine Jägers*

Esempio di queste negligenze da parte degli esperti è l'episodio delle etichette della collezione Flechtheim. Nelle opere che Wolfgang Beltracchi fa risultare della collezione Jägers e appartenute ad Alfred Flechtheim, il falsario pone delle etichette recanti il ritratto schematizzato del mercante e le invecchia con il caffè. Ora, tralasciando che con una perizia lo stratagemma della carta caffè viene identificato subito, ad un esperto sarebbe dovuto subito suonare strana la presenza di queste etichette.

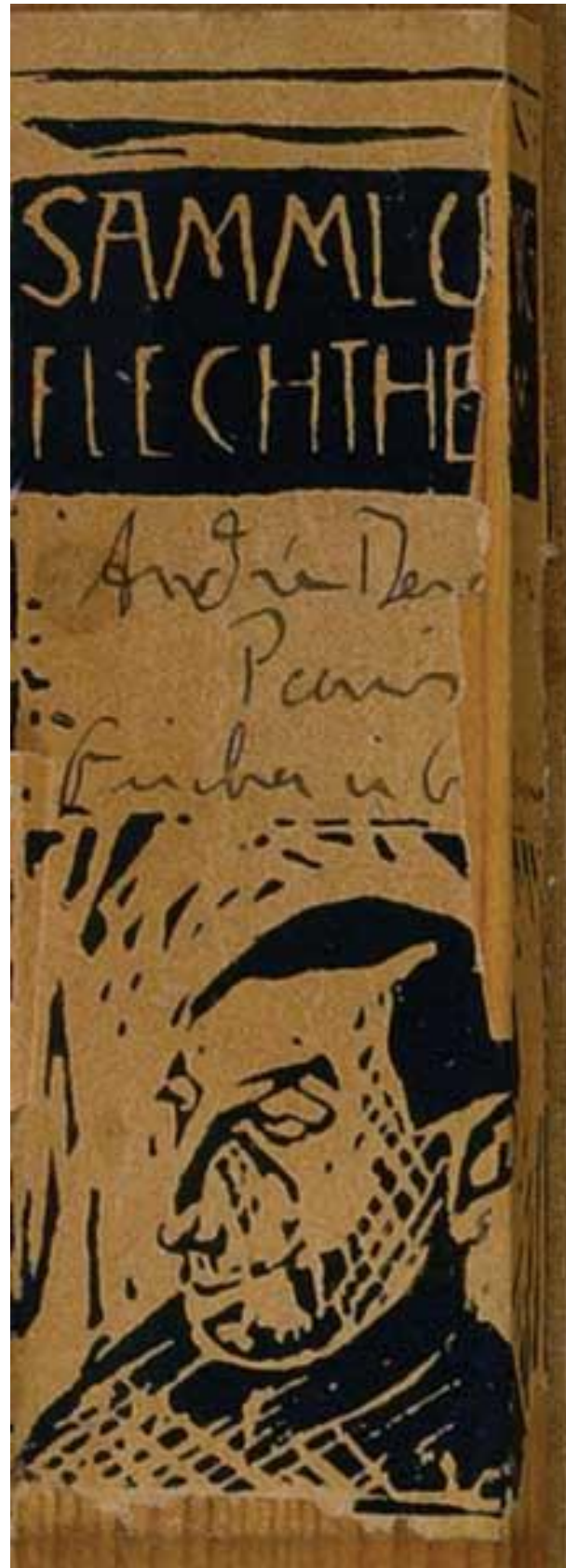
Alfred Flechtheim, infatti, era uno dei pochi galleristi e commercianti d'arte a non mettere alcuna etichetta nelle opere che gestiva.



Wolfgang Beltracchi e sua moglie Helene riescono insieme ad insidiare nel mercato dell'arte opere per un valore totale di 35 milioni di euro. Ad oggi, però, non sono mai state identificate con certezza tutte le tele effettivamente create e commerciate dalla coppia, ma si stima che ce ne possano essere più di un centinaio ancora in circolazione. Tra le vittime dei coniugi Beltracchi vi sono famosi esperti, come il già citato Werner Spies<sup>41</sup>, che ritenne reali sette falsi Legér creati da Wolfgang, il gallerista Marc Blondeau<sup>42</sup>, alcune tra le più importanti case d'asta quali Christie's e Sotheby's e persino personalità come l'attore Steve Martin, che acquistò Paesaggio con cavalli di Campendonk.

---

<sup>42</sup> MARC BLONDEAU gallerista che ha acquistato diversi Max Ernst da Wolfgang beltracchi. Ha lavorato per molto tempo per la casa d'aste Sotheby's prima di aprire la propria galleria. Nel 2006 Otto offre al gallerista Guitar and Compote di Braque, con il quale nell'ottobre dello stesso anno si reca a Parigi per mostrarla all'esperto Quentin Laurens. Quest'ultimo però dubita dell'etichetta Rosenberg apposta alla tela e rifiuta di autenticare il quadro.



*fig.13 Etichetta della collezione Flechtheim realizzata da Wolfgang Beltracchi  
e apposta al telaio di un'opera*

## CAPITOLO TERZO

### LA CADUTA DELL'IMPERO BELTRACCHI

#### *1. Lo scandalo, il falso e il processo*

Verso la fine del 2006, a seguito di alcune analisi di laboratorio su *Quadro rosso con cavalli*, opera del 1914 attribuita a Heinrich Campendonk, viene individuata la presenza di un pigmento incongruo con la datazione della tela. La presenza di queste sostanze fa scattare negli esperti il sospetto che il quadro sia in realtà un falso. Il bianco di titanio<sup>43</sup>, infatti, è un particolare pigmento introdotto nel 1918, anno di poco successivo alla creazione della tela di Campendonk, ma che ha un notevole peso se contestualizzato nell'autenticazione del dipinto. Cercando di risalire al venditore e ai precedenti proprietari, si viene a scoprire che l'opera arrivava dalla collezione Flechtheim e che in seguito essa era stata ceduta a Werner Jägers in periodo bellico.

---

<sup>43</sup> BIANCO DI TITANIO: pigmento inorganico minerale sintetico, composto da biossido di titanio, solfato di calcio (gesso) e solfato di bario. Ha una coprenza molto alta e una finitura opaca, resiste molto bene a luce, temperatura (fino a 200°C) e umidità. Asciuga lentamente, ma ha la tendenza a perdere polvere una volta indurito, per questo lo si miscchia di solito con il bianco di zinco (che ne contrasta l'ingiallimento nel tempo; nei tubetti commercializzati solitamente la miscela tra i due bianchi è già fatta, non sempre segnalata) È solubile in acqua. Viene messo ufficialmente in commercio nel 1918.

FONTE: [http://pigmenti.net/bianco\\_titanio.html](http://pigmenti.net/bianco_titanio.html)

Vengono identificati altresì i venditori; Wolfgang e la moglie Helene Beltracchi, nipote del signor Jägers e attuale proprietaria dell'eredità familiare.<sup>44</sup>

A seguito della scoperta del falso Campendonk, nell'opinione pubblica e nel panorama dell'arte in generale si è andata ad alimentare sempre più la convinzione che il mercato fosse invaso da opere false.



*a sinistra, WOLFGANG BELTRACCHI, La Horde, 2006, attribuito a Max Ernst,  
a destra, radiografia del dipinto che rivela la presenza di pigmento incongruo*

Secondo il Professor Federico Zeri<sup>45</sup>, studioso del fenomeno ed esperto nel riconoscimento di quadri falsi, la creazione di opere contraffatte è un fenomeno nato

---

<sup>44</sup> RICHARDCHANCE84, La valigia dell'artista, 18 aprile 2023, *Il caso Beltracchi è tuo!* Consultato il 31 agosto 2023, <https://lavaligiadellartista.com/2013/04/18/il-caso-beltracchi-e-tuo/> (ultimo accesso 16 settembre 2023)

in epoca moderna, dovuto alla riscoperta dell'arte antica e alla moda del collezionismo sfrenato di inizio Ottocento. Da questo sono nate le numerosissime opere in stile gotico che affollano i mercatini delle pulci di tutta Europa. È nel periodo tra il secondo Ottocento e i primi del Novecento che il commercio di falsi inizia a delinarsi come un'attività organizzata, con determinati centri e botteghe dedite alla creazione di opere appositamente studiate per un pubblico contemporaneo che però amava l'idea dell'arte antica.<sup>46</sup>

[...] i falsari, si mettono a reinventare quadri di quei pittori che vanno di moda; quindi, abbiamo opere destinate a ingannare il pubblico. Il vero falso ha dietro di sé sempre la volontà di imbrogliare, cioè di spacciare per antico quello che è invece una creazione contemporanea.<sup>47</sup>

Sempre secondo il professor Zeri, nessun falsario è in grado di calarsi totalmente nella sensibilità antica, poiché il passato è morto per sempre e, per quanto ci si impegna a osservare e capire l'iconografia che ci viene presentata, non si riesce mai a comprendere fino in fondo il pensiero dietro il lavoro di persone vissute in modalità lontane dalle nostre.<sup>48</sup> Non sono da biasimare gli studiosi e i conoscitori che, davanti ad un'opera falsa, la dichiarano invece un originale di grande pregio, perché accecati

---

<sup>45</sup> FEDERICO ZERI: 1921-1998, storico e critico dell'arte italiano.

<sup>46</sup> F. ZERI, M. BONA CASTELLOTTI (a cura di), *Cos'è un falso e altre conversazioni sull'arte*, Milano, Longanesi, 2011, ebook.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 37.

dalla sua bellezza, dalla vicinanza con il nostro gusto. Il nostro retaggio è latente nel nostro subconscio e non si può ignorare. Interpretiamo il passato con la sensibilità che acquisiamo nel nostro qui e ora ed è questa distorsione a permettere il successo dei falsari. Innestando nelle loro opere d'arte "antiche" la sensibilità contemporanea.

La gente è attirata da questi quadri, perché vedeva il passato in chiave presente, e soprattutto perché sono quadri che solleticano l'immaginazione.<sup>49</sup>

Secondo quanto dichiarato da Wolfgang Beltracchi stesso durante un'intervista, egli avrebbe venduto circa una dozzina di opere a note case d'asta, dichiarandone subito la natura contraffatta. Aggiunge inoltre di aver avvisato tutti i suoi compratori in merito la provenienza dei loro acquisti, in modo che essi potessero a loro volta comunicarlo ai loro clienti. Nonostante questo, nessuno di essi ha mai restituito un quadro o preteso un rimborso, accusando Wolfgang Beltracchi di frode.<sup>50</sup>

*The Art Newspaper*<sup>51</sup> ha pubblicato un elenco contenente tutti i falsi noti e attribuiti a Wolfgang Beltracchi.<sup>52</sup> È ancora ignota, tuttavia, la reale portata della truffa e quindi,

---

<sup>49</sup> *Ivi*, p.40.

<sup>50</sup>PAUL OEUVRE ART, Il blog d'arte, 13 luglio 2022, *Il contraffattore Beltracchi: come realizzare un'immagine falsa*. Consultato il 4 settembre 2023. <https://www.poeuvreart.com/it/arte-del-blog/beni/il-falsario-beltracchi-come-fare-un-quadro-finto.html> (ultimo accesso 16 settembre 2016)

<sup>51</sup>THE ART NEWSPAPER: basato sull'idea originaria dell'editore Umberto Allemandi & Co. Publishing Ltd, con base a Torino si occupa di reportage e notizie riguardanti il mondo dell'arte. Nato nel 1983, il mensile ha ora sedi sparse in tutto il mondo. È fruibile anche online all'indirizzo <https://www.theartnewspaper.com/>

le relative indagini della polizia, causa anche dell'omertà della parte lesa, che ha rallentato le indagini. Poiché sono stati scoperti solo un'irrisoria cifra dei quadri potenzialmente creati da Beltracchi, si può dire che il caso non si è mai concluso ufficialmente, ma che sta, causa il sistema legislativo giudiziario tedesco, pian piano cadendo in prescrizione.

Il processo ai quattro imputati è iniziato il 1° settembre 2011 a Colonia, Germania, e si è concluso il 27 ottobre dello stesso anno.<sup>53</sup> Vengono citati a deporre circa 160 testimoni ed una decina di periti<sup>54</sup>. La celerità con cui si è svolto è dovuta principalmente al patteggiamento degli accusati, incentivato dalla promessa di riduzione della pena per la confessione dei capi d'accusa. Il massimo teorico detentivo totale poteva arrivare a 75 anni, ma non era comunque possibile assegnarlo, in quanto non tutti i casi portati a processo presentavano la stessa struttura e la stessa accusa di frode combinata a falsificazione<sup>55</sup>. Inoltre, bisognava tenere conto dell'offerta di riduzione della pena e dell'impossibilità di attribuire i singoli reati ai vari colpevoli.

---

<sup>52</sup>F. DI FAZIO, G. VIETRI, *The Journal of cultural Heritage crime*, 12 marzo 2022, *Il Caso Beltracchi (Parte II)*. Consultato il 31 agosto 2023. <https://www.journalchc.com/2022/03/12/il-caso-beltracchi-secondaparte/> (ultimo accesso 16 settembre 2023)

<sup>53</sup>D. CHAPPELL, S. HUFNAGEL, *L'affare Beltracchi: un commento sul caso di falsificazione di opere d'arte tedesca "più spettacolare" degli ultimi tempi*, in *Il giornale del crimine artistico*, Università Griffith, Queensland, Australia, 2012, p.39.

<sup>54</sup> *Ibidem*

<sup>55</sup>D. CHAPPELL, S. HUFNAGEL, *L'affare Beltracchi: un commento sul caso di falsificazione di opere d'arte tedesca "più spettacolare" degli ultimi tempi*, in *Il giornale del crimine artistico*, Università Griffith, Queensland, Australia, 2012, p. 40.

Il verdetto finale assegna loro pene che variano da 21 mesi a sei anni di reclusione. Nello specifico, Wolfgang Beltracchi, artefice materiale delle opere, viene condannato a sei anni di reclusione mentre sua moglie Helene riceve una condanna a quattro anni. La sorella Jeanette Spurzem riceve una sentenza da un anno e nove mesi, con possibilità di sospensione condizionale, mentre Otto Schulte-Kellinghaus viene condannato a cinque anni se accettati gli accordi preliminari che prevedevano una confessione completa. Secondo alcuni esperti, con un processo meno avventato si sarebbe potuti arrivare a pene ancora più lievi, con l'esclusione di alcuni capi d'accusa, ma d'altra parte si sarebbe potuti incorrere in possibili ritorsioni. Inoltre, il prolungamento del processo comportava un impegno economico troppo grande per gli imputati, già sommersi da debiti e con i conti bancari bloccati dalle indagini.

In totale la banda viene accusata di quattordici capi di frode, aggravata da falsificazione di documentazione; undici di questi riusciti e tre tentati (i quali hanno portato per l'appunto a smascherare le attività illecite). In seguito, grazie alla prosecuzione delle indagini sono stati attribuiti a Beltracchi altri quindici casi di frode. Purtroppo, nonostante la presenza di prove dell'inconfutabile coinvolgimento del falsario tedesco, non si è potuto procedere con un processo. I casi avevano superato i termini massimi di prescrizione e quindi non potevano portare ad una condanna o ad un prolungamento della già emendata pena. Questo perché, secondo il



diritto penale tedesco; articolo 78 paragrafo terzo<sup>56</sup>, essendo reati punibili con una pena tra i cinque e i dieci anni massimo di reclusione, essi cadono in prescrizione dopo dieci anni.<sup>57</sup> Quindi, i reati compiuti da Beltracchi negli anni Novanta, ventuno in tutto, durante il processo del 2011, sebbene noti, non hanno potuto essere citati a giudizio e quindi essere processati.<sup>58</sup>

Il numero di opere identificate attualmente si aggira attorno ad un centinaio. Sono state scoperte inoltre 25 foto false, create dai coniugi Beltracchi con opere non ancora rintracciate ma schedate, qualora tornassero in commercio in qualche casa d'asta. Il numero effettivo di quadri falsi si stima possa essere il doppio, se non il triplo del già noto.<sup>59</sup>

Il verdetto ha drasticamente diviso l'opinione pubblica; se da una parte le pene pattuite risultavano troppo leggere in proporzione al danno economico e morale della truffa, dall'altra parte c'era chi simpatizzava per la figura del falsario. Alcune riviste e quotidiani, soprattutto tedeschi, lo hanno dipinto come un genio che è riuscito a ingannare il sistema dell'arte a livello mondiale. Effettivamente, se pensato in retrospettiva, è così; è riuscito a ingannare i parenti degli artisti (come, ad esempio, la

---

<sup>56</sup> CODICE PENALE TEDESCO: la prescrizione viene descritta nei paragrafi 78-78c. I termini di prescrizione della perseguibilità del reato, esclusa nei casi di genocidio e di omicidio, sono 30 anni per i reati puniti con l'ergastolo, 20 anni per i reati puniti con una pena massima superiore a 10 anni, 10 anni per i reati puniti con una pena detentiva tra i 5 e i 10 anni. Questa durata della pena a scaglioni è simile per modalità alla modalità giuridico-legislativa italiana.

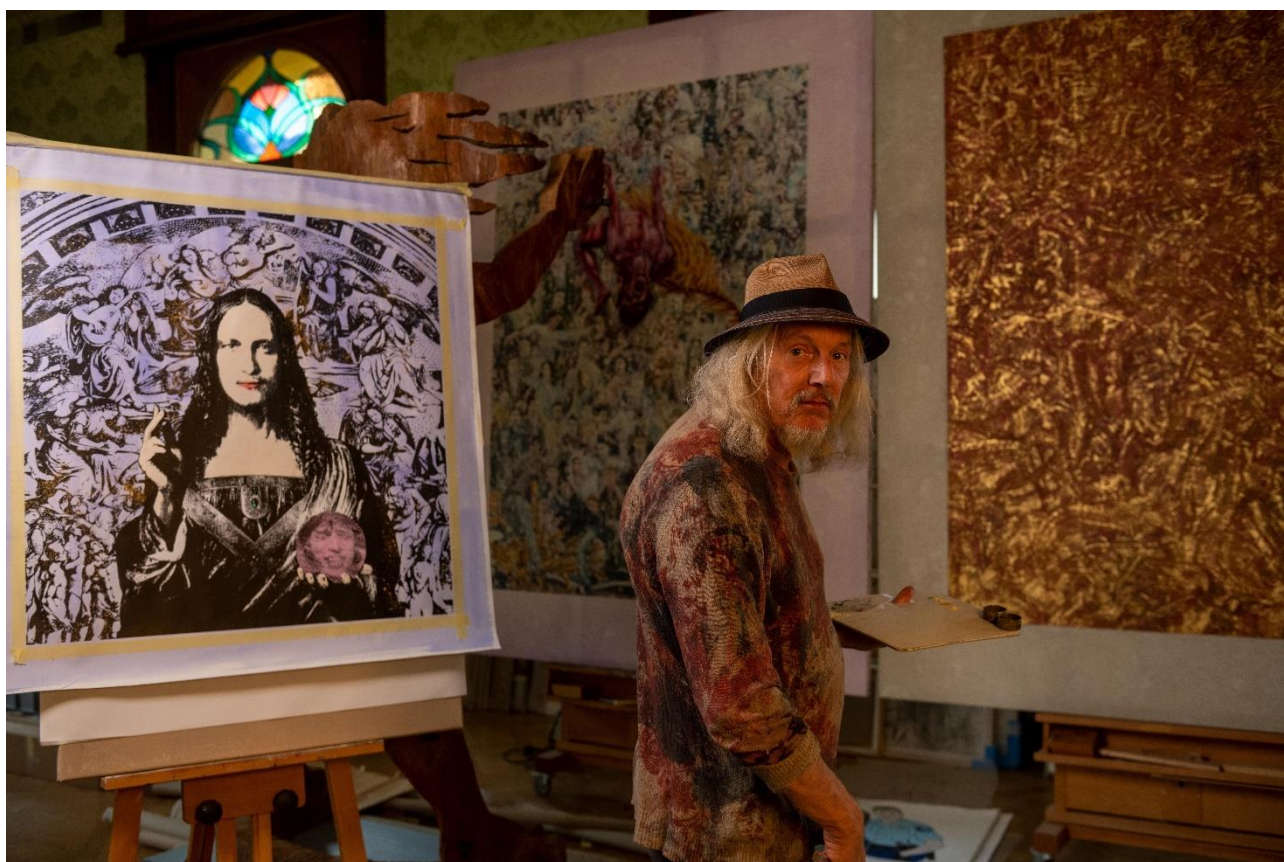
<sup>57</sup> D. CHAPPELL, S. HUFNAGEL, *L'affare Beltracchi: un commento sul caso di falsificazione di opere d'arte tedesca "più spettacolare" degli ultimi tempi*, in *Il giornale del crimine artistico*, Università Griffith, Queensland, Australia, 2012, p. 39.

<sup>58</sup> *Ibidem*

<sup>59</sup> *Ibidem*

vedova di Max Ernst), i migliori esperti e studiosi, molti esami di laboratorio e persino le case d'asta più prestigiose.

## *2. Evoluzione artistica, sperimentazioni digitali e considerazioni sul mercato dell'arte*



*fig.14 Wolfgang Beltracchi mentre lavora ad una replica del Salvador Mundi di Leonardo da Vinci*

Dopo aver scontato la sua pena, Wolfgang Beltracchi ha iniziato a creare opere firmandole a suo nome. Le sue tele vengono oggi valutate tra i 250 e i 300 mila euro

ed il loro commercio è tutt'ora negato all'interno di grandi case d'asta, musei e gallerie.<sup>60</sup>

Nel 2018 a Venezia inaugura "*KAIROS. il momento decisivo*"<sup>61</sup>, una mostra ospitata alla Biblioteca Marciana dal 5 ottobre al 3 novembre dello stesso anno. Il progetto, nato per iniziativa di Christian Zott<sup>62</sup>, vede la collaborazione di Wolfgang Beltracchi e Mauro Fiorese<sup>63</sup> ed è destinato ad una tournée europea.



fig.15 Locandina della mostra Kairos. Il momento decisivo, 2018

<sup>60</sup> AUTORE SCONOSCIUTO, Artuu, 18 ottobre 2021, *Il leggendario falsario Beltracchi crea una collezione di NFT*. Consultato il 31 agosto 2023. <https://www.artuu.it/falsario-beltracchi-collezione-nft/> (ultimo accesso 16 settembre 2023)

<sup>61</sup> A. BRUNI, Ufficio Stampa (2018), *KAIROS. Il momento decisivo*. Consultato il 4 settembre 2023. <https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/mostre/kairos-il-momento-decisivo> (ultimo accesso 16 settembre 2023)

<sup>62</sup> CHRISTIAN ZOTT: imprenditore e collezionista d'arte tedesco. Ideatore del progetto "*KAIROS. il momento decisivo*".

<sup>63</sup> MAURO FIORESE: autore e docente di fotografia. I suoi lavori hanno ricevuto riconoscimenti a livello mondiale. È morto nel 2016 per problemi di salute.



Vengono esposte in quest'occasione le fotografie di Fiorese ed alcune opere pittoriche di Beltracchi. Il focus della mostra, nonché tema principe, è la riflessione sugli spazi vuoti nella visione dell'arte, su come sarebbe ciò che ci circonda se non esistesse ciò che conosciamo, ciò che vediamo.



*fig.16 Mauro Fiorese, Treasure Rooms degli Scavi di Pompei - Napoli, 2015  
stampa ai pigmenti su carta cotone, 90 x 133 cm  
Courtesy Boxart, Verona*

Il fotografo italiano attraverso la serie "*Treasure Rooms*" immortalava spazi museali come Galleria Borghese o Museo Correr. Il fine di questi scatti era porre l'attenzione sul divario tra le opere esposte, reputate degne di visibilità, e l'enorme quantità che

invece si trova stipata nei magazzini e nei depositi degli stessi musei, dimenticate e sconosciute al pubblico.<sup>64</sup>



fig.17 Wolfgang Beltracchi, *Ritratto collettivo del gruppo Der Blaue Reiter*, 2017,  
nello stile di Heinrich Campendonk, 1914, olio su tela, 190x275 cm

La ricerca di Wolfgang Beltracchi si è focalizzata invece nell'individuazione di grandi momenti ed eventi storici non fissati sulla tela, creando poi opere con la mano di famosi artisti contemporanei ai soggetti scelti. Questo procedimento, per certi versi è simile al *modus operandi* che l'artista utilizzava per la creazione dei suoi falsi. In

---

<sup>64</sup>A. BRUNI, Ufficio Stampa (2018), *KAIROS. Il momento decisivo*. Consultato il 4 settembre 2023.  
<https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/mostre/kairos-il-momento-decisivo> (ultimo accesso 16 settembre 2023)

tutto mette su tela una ventina di avvenimenti storici importanti, riprendendo lo stile di altrettanti famosi artisti. La mostra ha ricevuto un riscontro molto positivo dal pubblico, registrando circa 27mila visite nella sola tappa a Venezia.

Recentemente l'artista ha iniziato a sperimentare nel campo degli NFT<sup>65</sup>, creando una serie di *collectible* con soggetto il Salvador Mundi di Leonardo da Vinci. Probabilmente il falsario ha scelto questo soggetto per due motivi interconnessi tra loro; la tela è l'opera d'arte più costosa di sempre, battuta per 450 milioni di dollari ed è stata venduta da Christie's, casa d'aste al centro del caso che ha visto coinvolto il falsario tedesco e che tutt'ora rifiuta la vendita delle sue opere. Gli NFT creati saranno in vendita in 4.608 versioni, tutti con variabili stilistiche.

Queste opere digitali, pensate per essere collezionate, si chiameranno "*The Greats*" e avranno come soggetti, oltre al già citato capolavoro leonardesco, altri grandi classici della storia dell'arte. Verranno realizzate opere in stile Post-impressionista con modello la pittura di Vincent van Gogh, Surrealiste alla maniera di Salvador Dalì e anche in stile Cubista, con la mano di Pablo Picasso. Si arriverà anche alla Pop Art di Roy Lichtenstein ed Andy Warhol.

---

<sup>65</sup> NFT: non-fungible token (in italiano: gettone non riproducibile), è un particolare token. Sono certificati di proprietà su opere digitali. Possono essere duplicati infinite volte in copie esatte identiche ed interscambiabili. La proprietà di un NFT non ha significato legale e non garantisce il diritto d'autore o diritti legali associati al file digitale posseduto.



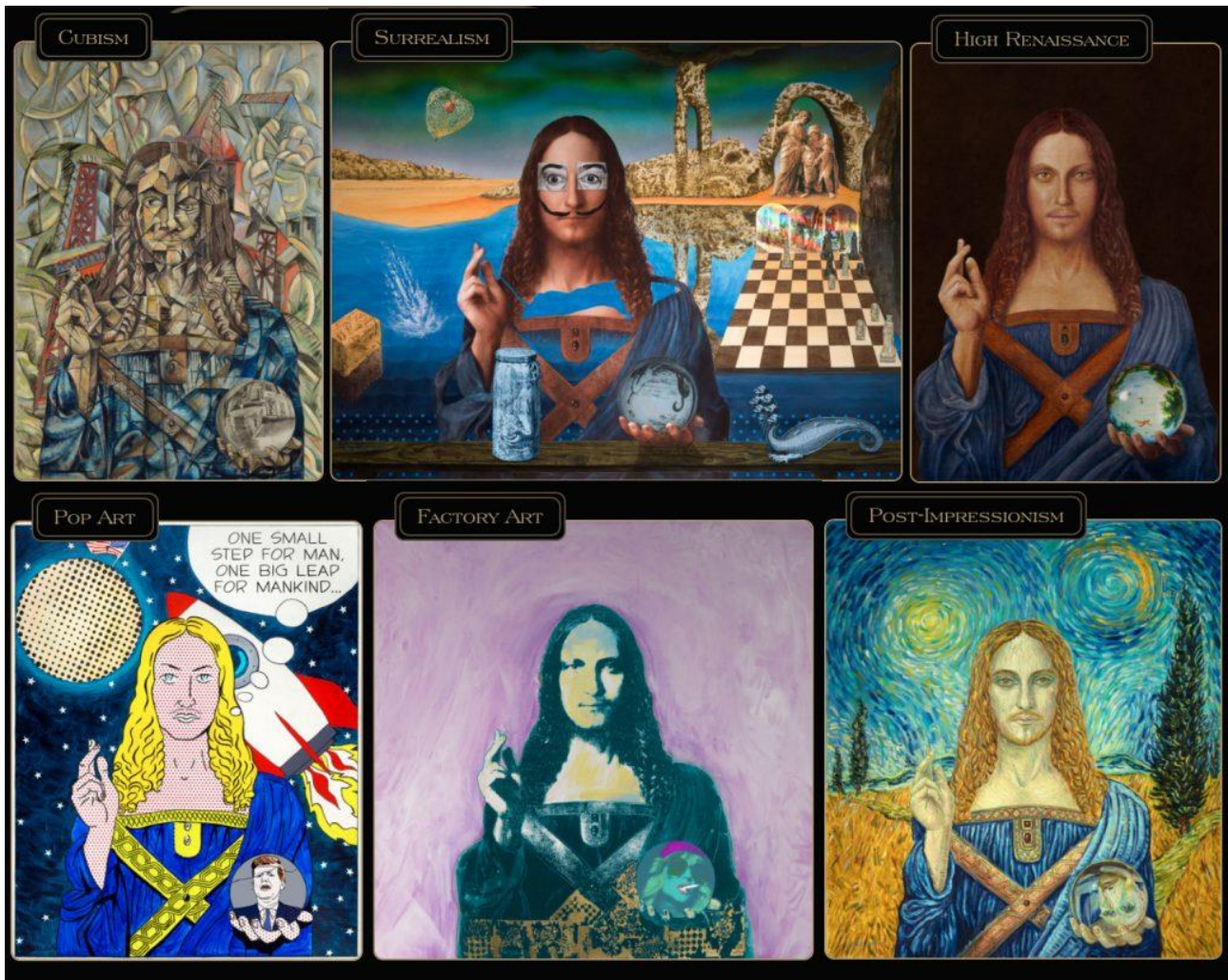


fig.18 Esempi di opere digitali create da Wolfgang Beltracchi, collezione "The Greats"

L'artista ha già annunciato che questa serie sperimentale si concluderà con una collezione di NFT che riprenderanno le sue stesse opere e che prenderà il nome di "Era Beltracchi". La vendita di queste opere sarà molto particolare. Gli acquirenti si troveranno a partecipare ad una vendita nascosta sulla blockchain<sup>66</sup> di Ethereum.<sup>67</sup>

<sup>66</sup> BLOCKCHAIN: struttura di dati, denominati blocchi, collegati in modo sicuro da una crittografia. Le transazioni tramite questo strumento sono irreversibili e non è necessario conoscere l'identità dei vari partecipanti a questa catena. È considerata un'alternativa per livello di sicurezza, affidabilità, costi e trasparenza alle banche dati e ai registri centralizzati e amministrati da autorità come le pubbliche amministrazioni, le banche, le assicurazioni o gli intermediari di pagamento. FONTE: [it.wikipedia.org/Blockchain](https://it.wikipedia.org/Blockchain)

Questa modalità non permette all'acquirente di scegliere o sapere quale opera sta effettivamente acquistando.<sup>68</sup>

La scelta di spostarsi nel mercato online è dettata dall'esigenza di evoluzione sentita dall'artista. Vi è un rifiuto della creazione di una stilistica definita e una volontà costante di reinventare la propria arte. Durante un'intervista nel 2021, Wolfgang Beltracchi dichiara di essere affascinato dal sempre maggior impiego degli strumenti informatici nel campo dell'arte. Ammette di non conoscere e non sapersi destreggiare nel nuovo mondo digitale, ma trova questo cambiamento inevitabile, poiché la stessa arte sta mutando di forma.

Negli ultimi venti o trent'anni è accaduto quanto segue: Attraverso la digitalizzazione e tutti gli strumenti informatici, di cui non so nulla. (*ride*)... sempre più persone hanno iniziato a occuparsi di arte. A studiare l'arte. Ma nei loro studi non imparano a disegnare, i professori non sono più in grado di farlo da molto tempo - non imparano nessun mestiere. Ma non è un male, perché i computer stanno prendendo il sopravvento a poco a poco. E tra dieci anni saranno forse i computer a fare l'arte migliore. Le immagini più belle. <sup>69</sup>

---

<sup>67</sup> ETHEREUM: tecnologia gestita e costruita dalla community che fa capo alla criptovaluta ether (ETH) oltre che migliaia di applicazioni decentralizzate. Ospita denaro digitale, pagamenti globali e applicazioni. È aperta a tutti e disponibile in tutto il mondo. Viene presentato come un sistema finanziario equo, grazie al quale è possibile inviare, ricevere, prestare e guadagnare senza il bisogno di un conto bancario. Non permette il blocco dei pagamenti effettuati al suo interno.

<sup>68</sup> AUTORE SCONOSCIUTO, Artuu, 18 ottobre 2021, *Il leggendario falsario Beltracchi crea una collezione di NFT*. Consultato il 31 agosto 2023. <https://www.artuu.it/falsario-beltracchi-collezione-nft/> (ultimo accesso 16 settembre 2023)

<sup>69</sup> J. HAPING, Werbewoche, 18 ottobre 2021, *Wolfgang Beltracchi: e poi dipinge il paradiso*. Consultato il 10 settembre 2023, <https://www.werbewoche.ch/it/menschen/2021-10-18/wolfgang-beltracchi-und-dann-malt-er-das->



Appoggia inoltre chi sostiene che la vendita online, combinata alle nuove forme di comunicazioni, stia contribuendo ad una democratizzazione sempre maggiore dell'arte. Non nega, tuttavia, di essere troppo vecchio per compiere un'evoluzione completa verso il nuovo panorama artistico, continuando a preferire creare arte alla sua maniera, seguendo il "mestiere" che ha praticato per tutta la vita.

I giovani di oggi usano la tecnologia, i computer, non solo per semplificare il loro lavoro sull'arte, ma anche per creare con essa. La loro concezione della creatività è diversa da quella che ho io. Ogni cosa ha il suo tempo, no?<sup>70</sup>

Sempre durante quest'intervista, Wolfgang Beltracchi esprime il suo punto di vista in merito al mercato d'arte, asserendo come spesso si tenda a confondere il valore finanziario di un'opera con il valore artistico intrinseco alla stessa.

Molte persone acquistano opere d'arte perché le considerano un investimento e pagano un prezzo gonfiato. Bisogna sapere una cosa: In questo settore ci sono sempre persone che vogliono vendere qualcosa prima di tutto. Come in ogni altro settore. Vogliono vendere quest'arte a un prezzo elevato.<sup>71</sup>

---

[paradies/](https://www.werbewoche.ch/it/menschen/2021-10-18/wolfgang-beltracchi-und-dann-malt-er-das-paradies/) (ultimo accesso 16 settembre 2023)<https://www.werbewoche.ch/it/menschen/2021-10-18/wolfgang-beltracchi-und-dann-malt-er-das-paradies/>

<sup>70</sup> *Ibidem*

<sup>71</sup>J. HAPING, Werbewoche, 18 ottobre 2021, *Wolfgang Beltracchi: e poi dipinge il paradiso*. Consultato il 10 settembre 2023, <https://www.werbewoche.ch/it/menschen/2021-10-18/wolfgang-beltracchi-und-dann-malt-er-das-paradies/>

---

(ultimo accesso 16 settembre 2023)<https://www.werbewoche.ch/it/menschen/2021-10-18/wolfgang-beltracchi-und-dann-malt-er-das-paradies/>

## CONCLUSIONE

### RIFLESSIONE SUL FALSO, LA COPIA E L'IMITAZIONE

Tra falso e autentico non è tracciabile un confine netto. Vi sono sfumature e varianti interpretative differenti rispetto a questi concetti, che non permettono una definizione condivisa.

La falsificazione dell'arte rappresenta uno dei molteplici campi d'azione di una più generale tendenza-esigenza a falsificare un qualsivoglia oggetto, elemento naturale, comportamento, ecc. la tendenza, più in particolare, è artefice di un meccanismo peréto incline a voler contrapporre al vero un falso vero. Le motivazioni riconducibili a tale atteggiamento possono essere molteplici: si passa da una pedissequa inclinazione alla imitatio ad una più proficua propensione alla emulatio; l'attitudine a voler far "splendida mostra di sé" avverso ad uno screening tendente alla perfezione personale attraverso modelli graditi alle masse.<sup>72</sup>

---

<sup>72</sup> M. CROCE, Il falso d'arte. Natura, sviluppo e legislazione, carabinieri.it (consultato il 21 settembre 2021 <https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2007/n-3---luglio-settembre/studi/il-falso-d-arte-natura-sviluppo-e-legislazione> )(ultimo accesso 24 settembre 2023)

Solitamente, chi intraprende la carriera di falsario lo fa per motivi economici, con l'intento di lucrare a spese di acquirenti inconsapevoli.

Quest'attività, tuttavia, non si limita alla pura riproduzione e vendita di oggetti desiderati dal grande pubblico. Essa può sì avere questa particolare accezione, ma talvolta riesce ad affinare la sua tecnica, proponendo prodotti simili ad un determinato stile o soggetto, creando oggetti nuovi ma con la pretesa di rispecchiarne degli altri.

In questo caso specifico, si parla di copia o di falso?

I due termini identificano due fenomeni differenti sia per accezione che per peso a livello legale, economico e culturale.

Il concetto di copia non ha mai finalità fraudolenta. È una modalità volta all'imitazione di un soggetto; ne riflette le caratteristiche il più fedelmente possibile.

Lo scopo delle copie è omaggiare la memoria, trasmettere dei modelli in modo preciso ed attendibile e, talvolta, soddisfare le esigenze di mercato.<sup>73</sup> Tuttavia, vi sono dei casi in cui le copie create per soddisfare le richieste finiscono per avere ritorsioni sugli stessi artisti riprodotti, contribuendo alla svalutazione di questi.<sup>74</sup>

Il fenomeno della copia è immutabile e ricorrente nella storia dell'arte; basti pensare alle copie di statue greche create dai romani nel periodo imperiale o alle dozzine di

---

<sup>73</sup>M. CANNELLA (a cura di), *Art&Crimes*, Spotify, 12 dicembre 2020, prodotto ed ideato da Radio Caffè Criminale e dalla Falco Investigazioni, [www.perizieartistiche.it](http://www.perizieartistiche.it), [www.radiocaffecriminale.it](http://www.radiocaffecriminale.it), [www.falcoinvest.it](http://www.falcoinvest.it)  
DOTT. MATTEO CANNELLA: CTU del tribunale di Lucca, perito grafologo giudiziario esperto in opere d'arte  
[www.perizieartistiche.it](http://www.perizieartistiche.it)

<sup>74</sup> *Ibidem*

copie della Gioconda create prima dalla Cerchia di Leonardo da Vinci e, successivamente, da artisti derivanti da tutto il panorama europeo. Sono creazioni che non mirano a sostituirsi all'originale o ad avere egual valore, ma semplicemente di ricalcarne le caratteristiche, contribuendo a diffonderne l'apprezzamento.

La copia, come intesa dagli schemi antichi, è volta ad imitare la natura che riflette.<sup>75</sup>

In passato, l'esercizio imitativo era diffuso, in quanto propedeutico all'apprendimento da parte degli allievi, che copiando le opere imparavano la maniera del maestro, per poi realizzare opere di bottega. Oggi, la pratica, sebbene ridimensionata, è ancora utilizzata con lo stesso intento conoscitivo presso le scuole d'arte e le accademie, soprattutto all'inizio del percorso per imparare i fondamenti e le tecniche base.

A partire dal XVIII secolo nel panorama artistico subentra la figura del restauratore. La pratica, al tempo, non presentava un vero e proprio codice normativo. Il lavoro restaurativo dei primi tempi – in tutti i campi artistici – non ha finalità preservativa e conservativa. Le opere vengono completamente stravolte e riportate ad uno stato 'primitivo' ideale presunto e spesso lontano dall'essere realistico ed attendibile storicamente.<sup>76</sup>

---

<sup>75</sup> M. CROCE, Il falso d'arte. Natura, sviluppo e legislazione, carabinieri.it (consultato il 21 settembre 2021)

<https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2007/n-3---luglio-settembre/studi/il-falso-d-arte-natura-sviluppo-e-legislazione> (ultimo accesso 24 settembre 2023)

<sup>76</sup>M. CANNELLA(a cura di), *Art&Crimes*, Spotify, 12 dicembre 2020, prodotto ed ideato da Radio Caffè Criminale e dalla Falco Investigazioni, [www.perizieartistiche.it](http://www.perizieartistiche.it), [www.radiocaffecriminale.it](http://www.radiocaffecriminale.it), [www.falcoinvest.it](http://www.falcoinvest.it)

Un altro fenomeno che ha portato a rivalutare l'idea di copia è la nascita delle Avanguardie alla fine dell'Ottocento. È con esse che compare il fenomeno delle *repliche*; ripetizioni di modelli con finalità commerciali, spesso contraddistinte da minime varianti stilistiche volte a modificarne il significato o a sperimentarne potenzialità comunicative. In questi casi, la replica può assumere il valore e lo statuto di un'opera originale, distinta e indipendente dal modello di partenza.

Vi è, però, anche la possibilità contraria, ossia che l'opera decada a seguito della sua replicazione. Qualora questo si verifichi con finalità economica, per mano dell'artista stesso, il risultato può essere la degradazione dell'artista e della sua credibilità a livello artistico e morale. Egli verrà etichettato come falsario di sé stesso. Episodio esemplare è il caso della retrodatazione delle tele attuata da De Chirico sulle sue stesse opere.<sup>77</sup>

Per falso, secondo l'etimologia della parola redatta da Treccani, si intende tutto ciò che non è vero ma come tale vuole esser fatto passare.<sup>78</sup>

La questione dei falsi in arte collima con quella delle copie e delle repliche. Ma né le copie né le repliche hanno finalità fraudolente. Il falso, come si è potuto osservare, rappresenta una ripetizione dell'originale con intendo di frode.<sup>79</sup>

---

<sup>77</sup> *Ibidem*

<sup>78</sup> FALSO: [lat. *falsus*, propr. part. pass. di *fallĕre* «ingannare»]. – **1.** In genere, si definisce *falso* tutto ciò che è sostanzialmente non vero, ma è creduto o si vuol far passare per vero. In partic.: **a.** Che non ha fondamento di verità e si discosta da essa pur avendone l'aspetto, per cui può trarre in inganno o condurre all'errore.

FONTE: Treccani.it

<https://www.treccani.it/vocabolario/falso1/#:~:text=%E2%80%93%201..f.%3B%20formarsi%20un%20f.>

Sono quindi identificabili come false le opere di Wolfgang Beltracchi?

Presumibilmente sì. L'artista tedesco non copia le opere dei grandi maestri della storia dell'arte; ne ricalca unicamente i soggetti, la stilistica e la poetica. Le tele da lui dipinte non sono volte al puro studio formale o al semplice desiderio di omaggiare altri artisti. Hanno come fine l'entrata economica derivata dalla loro vendita a importanti collezionisti ed enti museali.

Non vengono riprodotte opere già esistenti, già note al pubblico; quindi, non si può parlare di creazione di copie.

L'artista tedesco, come già spiegato precedentemente, individua delle lacune – *gap* – nell'operato degli artisti scelti e su queste costruisce un complesso background che potesse giustificare l'esistenza e l'originalità di queste opere improvvisamente riscoperte ed immesse nel mercato dell'arte internazionale.

Le azioni del gruppo guidato da Beltracchi denotano quindi un'attenta premeditazione e pianificazione, volta alla creazione di oggetti inseribili a livello commerciale senza indagini o accertamenti approfonditi. Lo studio quasi maniacale dell'artista tedesco nella creazione delle opere e l'organizzazione con cui i complici agivano entro il settore artistico non lascia spazio a interpretazioni che possano in qualche modo giustificare le attività illecite. La frode è qui utilizzata come mezzo per un guadagno notevole ed è perciò legalmente perseguibile.

---

<sup>79</sup> M. CROCE, Il falso d'arte. Natura, sviluppo e legislazione, carabinieri.it (consultato il 21 settembre 2021) <https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2007/n-3---luglio-settembre/studi/il-falso-d-arte-natura-sviluppo-e-legislazione> (ultimo accesso 24 settembre 2023)

Stando alle norme vigenti in ambito legislativo-giudiziario, la normativa prevede sanzioni sia per il produttore materiale dell'opera falsa (indipendentemente dalla sua tipologia), sia per chi agevola il suo commercio e la sua introduzione nel mercato. Le pene variano in base al coinvolgimento e al ruolo assunto entro questo reato. Si possono sommare al reato di frode le aggravanti di truffa aggravata, premeditazione e di ricettazione, determinando sanzioni più pesanti e condanne maggiori.

Nel caso specifico di Wolfgang Beltracchi, le pene inflitte sono state considerevolmente minori rispetto al danno economico e morale arrecato sia agli esperti che hanno autenticato le sue opere, sia alle case d'asta e agli acquirenti coinvolti. Questo a causa della caduta in prescrizione di molti capi d'accusa.

È stato valutato successivamente che le pene potessero addirittura essere ridotte ulteriormente se gli accusati avessero cercato, in comune accordo con i loro legali, di ritrattare le accuse.

È solo a causa della mancanza di liquidità che i coniugi hanno scelto di patteggiare e di scontare le pene inizialmente pattuite.



## **RINGRAZIAMENTI**

Vorrei approfittare di questo spazio per ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini durante la stesura di questa tesi ed in generale durante tutto il mio percorso universitario. Penso che non sarei mai riuscita a trovare le forze senza di voi, mi avete dato tutto.

Ringrazio in primis il mio relatore, il professor Guido Bartorelli, per avermi permesso di approfondire una tematica a cui sono molto legata, nonché per la sua attenzione e presenza costante.

Ringrazio mamma e papà per aver assistito a tutte le mie deliranti manifestazioni di stress ed ansia in questi ultimi tre anni.

Ringrazio Matteo, mio fratello, la sua inestimabile pazienza e la voglia di aiutarmi con i programmi informatici.

Vi voglio bene.

Ringrazio i miei nonni: Vittorino e Bruna, Dino e Luigina, e mi scuso se non sono stata molto presente, se a volte sono sparita per mesi per studiare.

Alla mia famiglia, grazie.

Grazie per la vostra comprensione e per avermi supportata con entusiasmo, credendo in me fino alla fine e non facendomi mai pesare l'assenza.

Ringrazio Chiara, la prima persona che ho conosciuto al DAMS, per aver reso ogni momento un'esperienza unica ed estremamente bello. Senza di te non avrei mai impaginato la tesi correttamente.

Ringrazio Lucrezia, la mia coinquilina nonché compagna di corso per aver reso l'esperienza da fuorisede unica.

Ringrazio Andrea, che ormai è diventato un amico importantissimo. Grazie per avermi coinvolto nei tuoi progetti, mi hai fatto scoprire un mondo nuovo e conoscere persone fantastiche.

Un grazie va a tutti i ragazzi e ragazze che ho potuto conoscere durante questo percorso; persone veramente speciali che rendono la quotidianità migliore di quanto potessi immaginare.

Grazie a voi che avete letto questo elaborato.

## BIBLIOGRAFIA:

### LIBRI

BELTRACCHI HELENE, WOLFGANG, *Fausonnaires de Genie. Autoportrait*, Reinbek, Rowohlt Verlag, 2014

FISCHER JEANETTE, *Psychoanalyst meets Helene and Wolfgang Beltracchi*, Scheidegger und Spiess AG, Verlag, 2022

GORELLI SILVIO, *Falsari, falsi e furti d'arte*, seconda edizione, Youcanprint, 2022

ZERI FEDERICO, BONA CASTELLOTTI MARCO (a cura di), *Cos'è un falso e altre conversazioni sull'arte*, Milano, Longanesi & C. F, Milano, Gruppo editoriale Mauri Spagnol, 2011

### SITOGRAFIA

AUTORE SCONOSCIUTO, *Avercamp Hendrick, Settemuse.it condividere la conoscenza*, [https://www.settemuse.it/arte\\_bio\\_A/avercamp\\_hendrick.htm](https://www.settemuse.it/arte_bio_A/avercamp_hendrick.htm)

AUTORE SCONOSCIUTO, Artuu, 18 ottobre 2021, *Il leggendario falsario Beltracchi crea una collezione di NFT*. <https://www.artuu.it/falsario-beltracchi-collezione-nft/>

BRUNI ANNALISA, Ufficio Stampa (2018), *KAIROS. Il momento decisivo* <https://bibliotecanazionalemarciana.cultura.gov.it/mostre/kairos-il-momento-decisivo>

<sup>1</sup>DI FAZIO FABIANA, VIETRI GIUSEPPE, *The Journal of cultural heritage crime*, 12 marzo 2022, *Il Caso Beltracchi (Parte II)*. <https://www.journalchc.com/2022/03/12/il-caso-beltracchi-secondaparte/>

MASSIMILIANO CROCE, *Il falso d'arte. Natura, sviluppo e legislazione*, carabinieri.it, <https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2007/n-3---luglio-settembre/studi/il-falso-d-arte-natura-sviluppo-e-legislazione>

HAPING JOHANNES, *Werbewoche*, 18 ottobre 2021, *Wolfgang Beltracchi: e poi dipinge il paradiso*, <https://www.werbewoche.ch/it/menschen/2021-10-18/wolfgang-beltracchi-und-dann-malt-er-das-paradies/>

La Gazette Druot, <https://www.gazette-drouot.com/>

RICHARDCHANCE84, *La valigia dell'artista*, 18 aprile 2023, *Il caso Beltracchi è tuo!* <https://lavaligiadellartista.com/2013/04/18/il-caso-beltracchi-e-tuo/>

PAUL OEUVRE ART, Il blog d'arte, 13 luglio 2022, *Il contraffattore Beltracchi: come realizzare un'immagine falsa.* <https://www.poeuvreart.com/it/arte-del-blog/beni/il-falsario-beltracchi-come-fare-un-quadro-finto.html>

## ARTICOLI

CHAPPELL DUNCAN, HUFNAGEL SASKIA, *L'affare Beltracchi: un commento sul caso di falsificazione di opere d'arte tedesca "più spettacolare" degli ultimi tempi*, in *Il giornale del crimine artistico*, Università Griffith, Queensland, Australia, 2012

## PODCAST

CANNELLA MATTEO (a cura di), *Art&Crimes*, Spotify, 12 dicembre 2020, prodotto ed ideato da Radio Caffè Criminale e dalla Falco Investigazioni, [www.perizieartistiche.it](http://www.perizieartistiche.it), [www.radiocaffecriminale.it](http://www.radiocaffecriminale.it), [www.falcoinvest.it](http://www.falcoinvest.it)

## IMMAGINI

*fig.1 Wolfgang Beltracchi nel suo studio, foto*

*fig.2 Wolfgang Beltracchi mentre lavora ad una riproduzione del Salvador Mundi di Leonardo, foto*

*fig.3 HENDRICK AVERCAMP, Paesaggio invernale con pattinatori, 1610, olio su tavola, 35x70 cm, Rijksmuseum Amsterdam*

*fig.4 Wolfgang con la moglie Helene Beltracchi nello studio, foto*

*fig.5 a sinistra PABLO PICASSO, Madre con bambino malato, olio su tela, 1903, pastello su carta, 47,5x41 cm, Barcellona, Museo Picasso, a destra WOLFGANG BELTRACCHI, Madre con bambino malato, copia del 1965, olio su tela*

*fig.6 WOLFGANG BELTRACCHI, The Blauer Mäher, 2003 attribuito a Heinrich Campendonk, 1913*

*fig.7 WOLFGANG BELTRACCHI, Forêt I, 1998, attribuito a Max Ernst*

*fig.8 WOLFGANG BELTRACCHI, Ponte sulla Senna, 2001, attribuito a MAX PECHSTEIN*

*fig.9 WOLFGANG BELTRACCHI, La Horde, 2006, attribuito a Max Ernst*

*fig.10 WOLFGANG BELTRACCHI, Naked in a hat, 2006, attribuito a Kees van Dongen*

*fig.11 WOLFGANG BELTRACCHI, Nature morte, 2006, attribuita a Fernand Léger*

*fig.12 Helene Beltracchi nei panni della nonna Josephine Jägers*

*fig.13 Etichetta della collezione Flechtheim realizzata da Wolfgang Beltracchi  
e apposta al telaio di un'opera*

*fig.14 Wolfgang Beltracchi mentre lavora ad una replica del Salvador Mundi di  
Leonardo da Vinci*

*fig.15 Locandina della mostra Kairos. Il momento decisivo, 2018*

*fig.16 Mauro Fiorese, Treasure Rooms degli Scavi di Pompei - Napoli, 2015  
stampa ai pigmenti su carta cotone, 90 x 133 cm  
Courtesy Boxart, Verona*

*fig.17 Wolfgang Beltracchi, Ritratto collettivo del gruppo Der Blaue Reiter, 2017,  
nello stile di Heinrich Campendonk, 1914, olio su tela, 190x275 cm*

*fig.18 Esempi di opere digitali create da Wolfgang Beltracchi, collezione "The  
Greats"*